



Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di
Generoso Cefalo, Alessandro Magnani







1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Le regalità ibride in Oriente da Alessandro ai Sasanidi

a cura di Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

Decadracma di Poro dell'epoca di Alessandro III, per gentile concessione di Numismatica
Ars Classica NAC AG, Auction 124, 2021, lot 84

[Print] ISBN 9791257650353

[PDF] ISBN 9791257650339

[ePub] ISBN 9791257650346

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution
4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2026

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE

Le regalità ibride da Alessandro ai Sasanidi

Generoso Cefalo, Alessandro Magnani

21

ALEXANDER'S HYBRID HISTORIOGRAPHY:

*Documentary History, Historical Emplotment, and the
Scribal 'Connective Tissue'*

Sam Blankenship

65

FATHER AND SON.

*The Euthydemid Dynasty in Bactria and India.
Between Immanence and Transcendence*

Marco Ferrario

95

MENANDRO I SOTER FRA DHARMA

ED ELLENISMO

Samuele Martinelli

123

UNA *BASILEIA* MILITARE E RIVOLUZIONARIA: IL CASO DI DIODOTO TRIFONE AUTOCRATORE

Vincenzo Parisi

165

MARCELLA E VERRA:

*ideologia regale ellenistica, modelli romani e
reinterpretazione locale nella Sicilia tardorepubblicana*

Lorenza Natale

199

ELAGABALO: UN CASO DI REGALITÀ IBRIDA NEL CUORE DELL'IMPERO

Olivia G. Merli

219

ZENOBIA, REGINA DEI DUE MONDI.

*L'unione di Oriente e Occidente nella Vita Zenobiae
dell'Historia Augusta*

Silvia Lucchesi

259

IL CICLO DEGLI 'ATTI' DELL'APOSTOLO ADDAS:

*narrazioni sulla conversione dei monarchi
nel Vicino Oriente romano tra Persia,
Mesopotamia ed Egitto*

Filippo Gerace

MARCELLIA E VERRIA:
*ideologia regale ellenistica, modelli romani
e reinterpretazione locale nella Sicilia
tardorepubblicana*¹

LORENZA NATALE

Associazione culturale Rodopis – Experience Ancient History

ABSTRACT

In Cicero's *In Verrem* speeches are attested two festivals, the *Marcellia* and *Verria*, celebrated in the 1st century BC in Sicily, honouring Gaius Claudius Marcellus and Gaius Licinius Verres respectively, both governors of the Roman province between 79 and 70 BC. The interest in these celebrations lies in the fact that they represent the closest manifestation (geographically) to Rome of typical practices of the Hellenistic ruler cult, which had been in use in the eastern provinces of the *imperium*. Actually, within common practices to bestow important Roman political or military figures, a less extensive but no less significant body of evidence reveals festivals dedicated to deserving individuals, from which they derive their name. A main example, which also seems to be a point of reference for the Sicilian cases, are the *Sylleia*, annual celebrations that the city of Athens dedicated to L. Cornelius Sulla (since 84 BC). In the context of the post-Sullan cultural scene and the heterogeneous landscape of the city-states within the province of Sicily, this paper aims to examine the impact of Hellenistic ruler cult on the receptive Roman elite, with a particular focus on the Sicilian local reinterpretation in relation to the aforementioned figures and festivals.

Keywords: Cicero; Verres; Marcellus; Sulla; ruler cult; Sicily

1 Desidero ringraziare profondamente gli organizzatori di Ricerche a confronto 2024, Matteo Zaccarini, Alessandro Magnani e Generoso Cefalo, e l'associazione Rodopis, i quali sono riusciti a dare luogo a due fruttuose giornate di studi e ad un clima cordiale e sentito tra tutti i partecipanti.

Nelle seguenti pagine si cercherà di descrivere due festività di cui siamo informati da Cicerone, *Marcellia* e *Verria*, svoltesi in Sicilia nel I secolo a.C., le quali, seppur note e citate da diversi studiosi, lasciano spazio a ulteriori riflessioni e interessanti suggestioni. Pertanto, prendendo le mosse dalla documentazione letteraria (§1), si tenterà di comprendere i modi, tempi e luoghi di svolgimento di queste celebrazioni (§2) e di analizzarne la natura alla luce dell'influenza della cultura greca ellenistica, in particolare della pratica del *ruler cult*, e delle sue manifestazioni nel mondo provinciale romano della tarda repubblica (§3). Un altro punto di osservazione, infatti, sarà il contesto storico politico del I secolo a.C., segnatamente il periodo successivo alla dittatura sillana, insieme anche ad un'attenzione prestata alla cornice geografica dell'isola siciliana (§4). In questo quadro, il tentativo finale sarà quello di contestualizzare le informazioni relative ai *Marcellia* e ai *Verria* nella retorica ciceroniana (§5) e presentare un'immagine comprensiva della loro dimensione storica e politica.

1. La fonte

Si è a conoscenza delle due feste dai discorsi *In Verrem* di Cicerone:² per l'esattezza i *Verria* vengono nominati otto volte e i *Marcellia* 3, in maniera discontinua tra il libro II, *De praetura siciliensi*, e il libro IV, *De signis*, dell'*Actio II*.³ Ad un primo sguardo, il numero di volte che l'autore cita queste feste sembra non essere troppo basso, ma a ben vedere emerge una maniera corsiva e frammentata con cui ne parla all'interno dei discorsi. Si potrebbe ipotizzare⁴ che una trattazione unitaria e univoca di queste celebrazioni non sarebbe stata d'aiuto per l'accusa formulata dall'Arpinate, ovvero per corroborare l'immagine della persona e dell'operato di Verre

2 A livello epigrafico sembra non vi siano documenti che possano attestare o rimandare a queste festività. Ciò non risulta strano poiché, come sottolinea PRAG 2007, p. 254, trovare delle prove materiali che s'incrocino con il testo delle Verrine è estremamente raro. Lo stesso studioso (*ivi*, p. 252) fa anche notare che, in effetti, sia Cicerone sia Verre sono assenti dalla documentazione epigrafica siciliana superstita.

3 I *Verria* compaiono in: 2, 21, 51-52; 2, 46, 114; 2, 63, 154; 4, 10, 24; 4 67, 151. I *Marcellia* in: 2, 21, 51; 2, 63, 154; 4, 67, 151. Su questi passi si tornerà nel corso dell'esposizione e, salvo diverse precisazioni, anche le altre citazioni dei luoghi del testo ciceroniano faranno riferimento alla seconda *actio*, pertanto si troverà sottinteso "II".

4 Qui in via preliminare, ma su questo aspetto si tornerà nel § 5.

che Cicerone intendeva mostrare per provare la colpevolezza dell'ex propretore siciliano in materia *de repetundis*.

È necessario, inoltre, tenere presente che il processo a Verre e l'*Actio II*, benché scritta in seguito alla condanna dell'imputato, si collocano nel 70 a.C., anno del consolato di Pompeo e Crasso e delle modifiche all'assetto sillano della *res publica*, con la promulgazione di leggi sulla composizione delle giurie dei processi per malversazione (*lex Aurelia iudiciaria*) e sulle facoltà dei tribuni della plebe (*lex Licinia Pompeia de tribunicia potestate*).⁵ Questo aspetto costituisce una prima cornice temporale attraverso la quale saranno osservati anche i *Marcellia* e i *Verria*.

2. Le cerimonie

Andando nel dettaglio delle celebrazioni prese in considerazione, si può osservare che la loro denominazione si riferisce a due governatori della Sicilia, rispettivamente a G. Claudio Marcello, propretore nell'isola nel 79 a.C., e G. Licinio Verre, in carica dal 73 al 71 a.C.⁶ Le feste non si svolsero insieme, ma quelle in onore del secondo sostituirono le altre omaggianti il primo; sembra potersi affermare, dunque, che i *Marcellia* si svolsero dal 79 al 74 a.C., mentre i *Verria* successivamente, dal 73 al 71 a.C. Vediamo ora le informazioni per ciascuna festa.

Per quanto riguarda i *Marcellia*, in 2, 21, 51 e 4, 67, 151 si evince che venissero celebrati con sicurezza a Siracusa. Nel primo passo, infatti, si legge: *per eosdem istius furtorum iniuriarum uxorumque socios⁷ istius imperio Syracusis Marcellia tolluntur maximo gemitu luctuque ciuitatis, quem illi diem festum cum recentibus beneficiis C. Marcelli debitum reddebant, tum generi nomini familiae Marcellorum maxima uoluntate tribuebant*. Ciò consente di ricavare che tale festa fosse offerta dai cittadini della stessa Siracusa e che, anche se non siamo a conoscenza delle benemerienze grazie alle quali G. Marcello poté guadagnarsi questo onore, un aspetto impor-

5 Per un puntuale sfondo politico al processo contro Verre vd. SCUDERI 1996; FONTANELLA 2004; LINTOTT 2007.

6 MRR II pp. 84; 121; per un quadro in generale sulla provincia di Sicilia e della promagistratura dei due personaggi menzionati vd. BRENNAN 2001, pp. 484 sgg.

7 Qui Cicerone ha appena elencato diversi atti di ruberie compiuti da Verre a Siracusa con la complicità di alcuni cittadini che ricevevano in cambio denaro e benessere del governatore.

tante sembra essere rappresentato dal rapporto che la famiglia dei Marcelli intratteneva con la città. A prova di ciò, nel secondo passo citato, si può osservare che il giorno scelto per questa celebrazione era la ricorrenza della presa della città da parte di M. Marcello nel 211 a.C.:⁸ *illud in Syracusanis merito reprehenderetur; si, cum diem festum ludorum de fastis suis sustulis-sent celeberrimum et sanctissimum, quod eo ipso die Syracusae a Marcello captae esse dicuntur idem diem festum Verris nomine agerent, cum iste a Syracusanis quae ille calamitosus dies reliquerat ademisset [...]*.

A tal proposito, occorre dire che non tutta la critica è concorde sul fatto che i *Marcellia* fossero tributati in onore di G. Claudio Marcello: una parte degli studiosi⁹ sostiene siano stati istituiti proprio in onore di M. Claudio Marcello, il conquistatore di Siracusa, nel quadro degli onori – descritti da Livio e Plutarco¹⁰ – conferitigli dai suoi cittadini. In realtà, la figura di questo generale è piuttosto controversa e le fonti restituiscono narrazioni contrastanti in merito alla sua condotta in Sicilia durante la guerra anniballica;¹¹ in particolare, una parte della tradizione mostra il generale in cattivi rapporti con i Siracusani e i Siciliani.¹² Nei discorsi contro Verre Cicerone nomina più volte M. Marcello e lo presenta sempre in maniera estremamente positiva, ma la descrizione che ne fa l'oratore sembra formulata in base alle esigenze dell'accusa: l'immagine del conquistatore di Siracusa e delle sue azioni in Sicilia è utile come *exemplum* da contrapporre a Verre e al suo malgoverno dell'isola (buon conquistatore vs cattivo governatore).¹³ Tenendo conto di ciò, risulta più semplice pensare che Cicerone abbia se-

8 SORACI 2016a, pp. 38-39.

9 BADIAN 1958, p. 296; MANGANARO, 1979 p. 312; GRUEN 1984, p. 163; RIVES 1993, pp. 32 sgg.; BERNSTEIN 1998, p. 325; LAZZERETTI 2006, p. 427; SERRATI 2008, p. 85.

10 LIV. 26, 32, 8; PLU. *Marc.* 23, 10-11.

11 BRUSA 2023 mostra come le opere di Livio, Cicerone, Plutarco e Appiano presentino tradizioni divergenti sulla figura di M. Marcello specialmente in merito al rispetto dei trattati, all'umanità nei confronti dei nemici e il suo comportamento durante il saccheggio di Siracusa; cfr. MANGANARO 1979, pp. 415-416; SORACI 2016b, p. 104 sgg.

12 Livio (26, 29, 3-4) narra che al momento dell'assegnazione della Sicilia come provincia a M. Marcello, i Siracusani a Roma si disperarono, dicendo che avrebbero preferito che Siracusa fosse travolta da un'alluvione o da un'eruzione dell'Etna piuttosto che affrontare di nuovo il potere di Marcello. Lo accusarono, inoltre, di essere stato troppo brutale nel saccheggio di Siracusa, città volontariamente presa con la forza senza accettare la richiesta dei cittadini di arrendersi (26, 30, 1-10). APP *Sic.* 4 riporta che i Siciliani furono arrabbiati con Marcello per la sua crudeltà, soprattutto perché entrato a Siracusa grazie ad un tradimento.

13 BRUSA 2023, pp. 247; 249.

guito, o rielaborato, una tradizione positiva su M. Marcello¹⁴ e che abbia incluso nell'ottica benevola anche l'intera famiglia. Infatti, l'Arpinate afferma che tutta la Sicilia considerava i Marcelli *antiquissimi Siciliae patroni*, menzionando un rapporto di clientela che sembra da una parte coinvolgere tutta l'isola (non solo Siracusa), dall'altra durare da molto tempo, alludendo così ad un legame che sarebbe stato mantenuto dagli esponenti della famiglia – probabilmente a partire dall'antenato Marco? – fino ancora al I secolo a.C.¹⁵ Così, sarebbe apparso sotto una luce positiva anche l'ultimo discendente G. Claudio Marcello, presente in giuria al momento del processo contro Verre (elemento di certo tenuto in conto dall'oratore).¹⁶

Pertanto, sembra più calzante l'ipotesi secondo la quale la figura di M. Marcello e il rapporto di patronato che la sua famiglia aveva con Siracusa servissero da retroterra legittimante per i *Marcellia*, istituiti in onore del governatore del 79 a.C.¹⁷ Questo si armonizzerebbe bene con il primo passo citato, in cui si insiste sulle recenti benemeritenze di G. Marcello,¹⁸ e consentirebbe di mettere da parte la retrodatazione delle feste al III secolo a.C.

Spostando l'attenzione sui *Verria*, si è accennato *supra* che sembrano non essere stati istituiti al posto dei *Marcellia*, sempre nella stessa città di Siracusa. Cicerone, infatti, spiega che l'offerta di feste per il pretore non sarebbe scaturita spontaneamente nella comunità, ma imposta per ordine di

14 BRUSA 2023, pp. 247-248 (vd. soprattutto n. 46) e p. 250.

15 Per M. Marcello come patrono di Siracusa vd. VAL. MAX. 4, 1, 7 e cfr. LIV. 26, 30-32 e 25, 29, 6: secondo BADIAN 1958, p. 157 M. Marcello accettò i Siracusani *in fidem clientelamque*, atto che rappresenterebbe il primo esempio di *deditio in hominem*; GRUEN 1984, p. 163 parla del rapporto tra il generale e i Siracusani come primo caso di patronato comunitario. I Marcelli compaiono come patroni della Sicilia in *Verr.* 3, 18, 45 (da cui la citazione nel testo); cfr. *Verr.* 4, 41, 89 e *Div.* 4, 13; come patroni di Alesa in *Verr.* 2, 49, 122 e Tindari in *Verr.* 4, 41, 89. Per una disamina dei rapporti tra i Marcelli e Siracusa: BRUNT 1980, pp. 274 sgg.; GRUEN 1984, p. 163; RIVES 1993, pp. 32 sgg.; BECK 2005, pp. 316 sgg.; DENIAUX 2007, pp. 231-232; MUSCOLINO 2009-2010, pp. 417-418 e n. 44.

16 *Verr.* 2, 4, 90; su questo importante aspetto si tornerà *infra* § 5.

17 Di questa opinione sono GELZER 1969, p. 99; FERRARY 1992, p. 28; BECK 2005, pp. 317-318 n. 84; BERRENDONNER 2007, p. 216; BRISSON 2018, p. 128 n. 112. In questo senso si potrebbero anche leggere i passi di LIV. 26, 32, 8 e PLU. *Marc.* 23, 10, in cui si descrivono gli onori a M. Marcello (n. 10): sembrerebbe plausibile, infatti, che gli storiografi, essendo a conoscenza dei festival tardorepubblicani per G. Marcello, ne abbiano collegato le radici con le gesta dell'antenato Marco e perciò enfatizzato i suoi onori; cfr. BECK 2005, pp. 317-318 n. 84 ritiene che il legame di patronato stesso – soprattutto se continuato per varie generazioni come sembra osservare Cicerone – funga da fondamento oggettivo per la retroproiezione del culto per G. Marcello al suo antenato.

18 Cicerone parla, infatti, di *recentibus beneficiis* e sulla prossimità temporale delle buone azioni del governo di G. Marcello in Sicilia torna anche in *Verr.* 4, 40, 86.

Verre stesso: *huius* (scil. Verris) *nomine etiam dies festi agitantur, pulchra illa Verria, non quasi Marcellia, sed pro Marcelliis, quae illi istius iussu sustulerunt* (2, 63, 154).¹⁹ Questa imposizione, però, sarà annullata subito dopo la fine del governo di Verre e la sua partenza dall'isola nel 70 a.C., quando Siracusa abolì i *Verria*, a dimostrazione, secondo l'oratore, di quanto la città avesse avuto in odio il pretore e la sua cattiva amministrazione.²⁰ Difatti, le celebrazioni vengono sempre menzionate sotto una cattiva luce: in 4, 67, 151 vengono definite *flagitiosa, turpia e ridicula*, basate sul denaro di un cittadino siracusano (Eraclio) ingiustamente accusato e condannato da Verre.²¹ In 2, 21, 52 l'autore sostiene che Verre fece sostituire le feste in onore di Marcello da quelle in suo onore così da poter appaltare le suppellettili necessarie allo svolgimento delle celebrazioni e, sempre facendo riferimento alla sua nota rapacità, arriva a proporre la derivazione della denominazione delle feste non tanto dal suo stesso nome, quanto *ex manibus naturaque*, con un gioco di parole basate sul verbo *everro* "ripulire".²² Sempre nello stesso passo, inoltre, Cicerone, sostiene che la celebrazione di una festa da parte della città di Siracusa in onore dell'uomo responsabile della sua rovina, sia da considerarsi cosa penosa e indegna.²³

Ad arricchire il quadro relativo ai *Verria*, poi, concorrono altri due passi. Nel primo, 4, 10, 23-24,²⁴ Cicerone narra delle ruberie che Verre avrebbe commesso grazie alla complicità di Messina e all'uso del suo por-

19 La sostituzione dei *Marcellia* con i *Verria* emerge anche nei sopracitati passi 2, 21, 51 e 4, 67, 151.

20 4, 67, 151: *Quam ob rem tibi habe sane istam laudationem Mamertinorum: Syracusanam quidem ciuitatem ut abs te adfecta est ita in te esse animatam uidemus, apud quos etiam Verria illa flagitiosa sublata sunt.*

21 *Syracusanam quidem ciuitatem ut abs te adfecta est ita in te esse animatam uidemus, apud quos etiam Verria illa flagitiosa sublata sunt. [...] At uidete hominis impudentiam atque adrogantiam, iudices, qui non solum Verria haec turpia ac ridicula ex Heracli pecunia constituerit [...].*

22 *At uero praeclarum diem illis reposuisti Verria ut agerent, et ut ad eum diem quae sacris epulisque opus essent in compluris annos locarentur! Iam in tanta istius impudentia remittendum aliquid uidetur, ne omnia contendamus, ne omnia cum dolore agere uideamur. Nam me dies uox latera deficiant, si hoc nunc uociferari uelim, quam miserum indignumque sit istius nomine apud eos diem festum esse qui se istius opera funditus extinctos esse arbitrentur. O Verria praeclara! Quo accessisti, quaeso, quo non attuleris tecum istum diem? Etenim quam tu domum, quam urbem adisti, quod fanum denique, quod non euersum atque extersum reliqueris? Quare appellentur sane ista Verria, quae non ex nomine sed ex manibus naturaque tua constituta esse uideantur.*

23 Vd. n. precedente.

24 [...] *per triennium soli non modo in Sicilia uerum, ut opinio mea fert, his quidem temporibus in omni orbe terrarum uacui, expertes, soluti ac liberi fuerunt ab omni sumptu, molestia, munere. Hinc illa Verria nata sunt [...].*

to per il trasporto di ricchezze. In cambio dell'aiuto della città, il pretore avrebbe concesso esenzioni da tasse e dal servizio militare ai messinesi: questa, per l'Arpinate, sarebbe stata l'origine dell'offerta delle feste dei *Verria* da parte dei suoi cittadini. Si deduce, pertanto, che anche a Messina venissero celebrate tali feste, informazione che non si sarebbe potuta ricavare solo dagli accenni dei passi precedenti. In 2, 46, 114, inoltre, si legge che i *praeclara illa Verria*²⁵ erano celebrati *apud Siculos* e che a Roma erano presenti (e visibili all'oratore) delle statue donate dalla *commune Siciliae*. La menzione di quest'ultima istituzione è piuttosto interessante. A causa della scarsa documentazione non se ne conosce bene la natura, ma sembra trattarsi di un organo assembleare rappresentativo di varie città siciliane²⁶ (l'equivalente di un *koinon* greco), tra le facoltà del quale sembra esserci stata anche quella di offrire – e quindi finanziare²⁷ un omaggio al magistrato provinciale.²⁸ Tale organizzazione potrebbe essere stata creata in epoca ellenistica e mantenuta sotto il governo romano,²⁹ oppure istitui-

25 In questo caso l'uso dell'aggettivo *praeclarus* è ironico e rafforza il tono sprezzante dell'intero passo: *denique nunc uide quid inter te, cuius nomine apud Siculos dies festi aguntur et praeclara illa Verria celebrantur, cui statuariae Romae stant inauratae a communi Siciliae, quem ad modum inscriptum uidemus, datae - uide, inquam, quid inter te et hunc Siculum, qui abs te est, patrono Siciliae, condemnatus, intersit.*

26 LARSEN 1955, p. 128. Per le interpretazioni della natura della *commune Siciliae* vd. MANGANARO 1979, p. 422; SARTORI 1981, pp. 401-409; DENIAUX 1994, pp. 249 sgg., e BERRENDONNER 2007, pp. 215 sgg.; PRAG 2013, pp. 279 sgg. Secondo MANGANARO 1979, p. 411 la *commune* sarebbe stata un'organizzazione che raccoglieva i rappresentanti delle città autonome siciliane (per cui vd. SORACI 2016b), mentre DENIAUX 1994, p. 249 sostiene che fosse composta da legazioni di tutte le città dell'isola; BERRENDONNER 2007, pp. 215-218 presenta diverse ipotesi in merito. Per le varie assemblee siciliane vd. MANGANARO 1979; RIZZO 1996; BATTISTONI 2024.

27 Si potrebbe pensare che le statue poste a Roma dalla *commune* siano state finanziate con una *conlatio*, prassi documentata anche per altre attribuzioni di onori ai magistrati provinciali in Sicilia (SORACI 2018 p. 13), come si è portati a credere sulla base di *Verr.* 2, 59, 145, in cui sembra che ogni città contribuisse alla raccolta in base alla sua importanza (LARSEN 1955 p. 128; BERRENDONNER 2007, p. 215). Cfr. ERKELENZ 1999, pp. 50-51: il funzionamento del *koinon* della provincia d'Asia e del relativo metodo di raccolta di fondi per festival religiosi in onore di un governatore romano potrebbero rappresentare un parallelo per il *modus operandi* anche della *commune* (vd. n. 36).

28 Come emerge dal passo in questione e, similmente, in 2, 63, 154: *huic etiam Romae uidemus in basi statuarum maximis litteris incisum, A COMMVNI SICILIAE DATAS*. In particolare, la *commune* sembra aver offerto statue in onore di Verre a Roma (per le altre poste in Sicilia descritte da Cicerone vd. n. 33). Tra le altre competenze della *commune*, potrebbe esserci anche la facoltà di inviare delle *legationes* a Roma, come sembra desumersi da *Cic. Div. in Caec.* 4, 14; *Verr.* 2, 4, 10 e 2, 46, 114 (LARSEN 1955, p. 128 e DENIAUX 1994, p. 249), e probabilmente di agire anche in ambito religioso (SARTORI 1981, p. 401).

29 Come ipotizzato da DENIAUX 1994, pp. 249-250 la quale attribuisce varie competenze in materia politica al *koinon* (vd. n. precedente), tra le quali anche quelle di offrire onori ai magistrati romani, come caratteristica derivante dagli omaggi ai benefattori di tradizione ellenistica.

ta *ex nihilo* dopo l'instaurazione del potere romano, magari proprio per il coordinamento dell'attribuzione di onori al governatore della provincia.³⁰ Ad ogni modo, si potrebbe pensare che anche i *Verria* fossero organizzati dalla *commune* e, perciò, essersi svolti non solo a Siracusa e a Messina, ma anche in tutte le città del *koinon*, se non proprio in tutta l'isola,³¹ da cui il generico *apud Siculos* del passo ciceroniano.³²

A sostegno di questa ipotesi si potrebbero osservare altri tre elementi. Il primo consiste nel fatto che siamo a conoscenza di statue che omaggiavano il pretore in varie città della Sicilia, le quali è probabile che similmente agli omaggi statuari offertigli a Roma fossero state inaugurate ad opera della *commune*.³³ Un secondo fattore si osserverebbe nel rapporto di patronato che la Sicilia tutta sembrava intrattenere con Verre: ciò viene esplicitato sempre nel passo citato *supra*, che narra di come le statue dedicate a Verre a Roma fossero state offerte dalla *commune* "*patrono Siciliae*"³⁴ e in 2, 63, 154 Cicerone afferma di aver visto a Siracusa delle altre statue per il pretore indicato "*non solum patronum illius insulae, sed etiam soter*".³⁵ Infine, si può trovare almeno un altro esempio di celebrazione simile

30 Questa una delle ipotesi di BERRENDONNER 2007, p. 216. Secondo la studiosa (*ivi*, p. 217) si potrebbe addirittura pensare a Verre stesso come inventore della *commune* di Sicilia, cosa che ben si armonizzerebbe con le varie innovazioni nel sistema degli omaggi ad un governatore provinciale apportate durante la sua pretura.

31 Dal momento che non si hanno notizie precise sulla natura della *commune* è difficile anche precisare le città che ne facevano parte e quindi, seguendo l'ipotesi proposta, che festeggiassero i *Verria*. È però suggestivo pensare che, se compito della *commune* fosse quello di coordinare gli omaggi al governatore provinciale, lo facesse in relazione alle varie città, seppur con le diverse categorie giuridiche (per cui SO-RACI 2016b), che componevano la provincia stessa.

32 Anche LARSEN 1955, p. 223 n. 2 sottolinea che questa espressione ciceroniana porterebbe a pensare che i *Verria* fossero indetti dalla *commune*.

33 A Centuripe (2, 67, 161), a Taormina, Leontini, Tindari (2, 66, 160), a Siracusa (2, 21, 50; 2, 59, 145; 2, 63, 154; 2, 66, 160; 4, 138); cfr. in generale 2, 57, 141; 2, 65, 158. Secondo BERRENDONNER 2007, p. 215 in questi casi, per quanto riguarda i finanziamenti, sembra che i fondi siano stati stanziati in maniera autonoma dalle varie città: Cicerone parla nel dettaglio di statue offerte da organi cittadini nel caso di Siracusa (*Verr.* 4, 141-144) e di Centuripe (*Verr.* 2, 57, 161-163), mentre accenna a una somma totale di due milioni di sesterzi estorti alle città siciliane per delle statue mai costruite e di cui si sarebbe potuto consultare i registri cittadini (*Verr.* 2, 57, 141-142). Questo, comunque, non collide necessariamente con un'azione a nome della *commune* come dedicante (vd. n. 36).

34 2, 46, 114; nello stesso passo Verre viene descritto anche come *omnium Siculorum patronum*.

35 *Itaque eum non solum PATRONVM illius insulae, sed etiam SOTERA inscriptum uidi Syracusis*. Sul legame di patronato tra Verre e la Sicilia e sull'epiteto di *soter* conferitogli si tornerà a breve, rispettivamente in § 5 e § 3.

e coeva, i *Mucia*, che nella provincia d'Asia veniva tributata dal *koinon* provinciale.³⁶

Per il momento, quindi, sembra potersi ipotizzare che i *Verria* avessero luogo in tutta la Sicilia, o almeno in diverse città dell'isola, mentre troppe poche informazioni consentono di dire la stessa cosa per i *Marcellia*, i quali possono essere attestati con sicurezza soltanto a Siracusa.

Come si svolgessero nello specifico i *Marcellia* e i *Verria* è difficile a dirsi, a causa delle scarse informazioni fornite dall'Arpinate. Un importante dato che emerge e accomuna queste due celebrazioni, però, è il loro carattere religioso: le prime vengono indicate, infatti, come giorno *celeberrimum et sanctissimum* e dovevano prevedere lo svolgimento di *ludi* (4, 67, 151);³⁷ per le seconde Cicerone accenna a *sacris epulisque opus* "oggetti per cerimonie sacre e conviti", *sacra* "riti sacri, cerimonie di culto" (2, 21, 53)³⁸ e qualifica espressamente i *Verria* come *deorum honores* (4, 67, 151).³⁹ Tali festività si configurerebbero, dunque, come offerta di onori divini in favore di G. Marcello e Verre e quindi rappresenterebbero un esempio di festival religiosi del mondo antico: un evento pubblico di una comunità (corpo cittadino, città, regione etc.) che prevede rituali svolti secondo regole precise coordinate da un gruppo di celebranti e che includevano generalmente preghiere, sacrifici, banchetti, immagini di cul-

36 Di queste feste si parlerà a breve nel §3; vd. anche THERIAULT 2012, p. 377-380. Cfr. ERKELENZ 1999, p. 50 sulle funzioni del *koinon* d'Asia nell'istituzione di giochi sacri per Q. Muzio Scevola e per L. Valerio Flacco; inoltre, per quanto riguarda i finanziamenti, lo studio osserva come probabilmente in questi casi sembri non essere stata attiva una vera e propria cassa comune dell'organizzazione federale, ma il denaro sarebbe stato raccolto dalle varie città con apposite delibere degli organi politici cittadini (ivi, p. 51). Sul *koinon* d'Asia vd. anche CAMPANILE 1994, pp. 13-17, in particolare per le istituzioni delle feste per Q. Muzio Scevola pp. 13; 15. Un'ipotesi plausibile, inoltre, vedrebbe anche un'altra celebrazione, i *Loukoulleia* (per cui §3), indetta dal *koinon* d'Asia, ma le fonti (vd. n. 67) in tal senso non sono abbastanza chiare (THERIAULT 2012, pp. 380-381).

37 *Etenim minime conveniebat ei deorum honores haberi qui simulacra deorum abstulisset. Etiam hercule illud in Syracusanis merito reprehenderetur, si, cum diem festum ludorum de fastis suis sustulissent celeberrimum et sanctissimum, quod eo ipso die Syracusae a Marcello captae esse dicuntur, idem diem festum Verris nomine agerent, cum iste a Syracusanis quae ille calamitosus dies reliquerat ademisset. At uidete hominis impudentiam atque adrogantiam, iudices, qui non solum Verria haec turpia ac ridicula ex Heracli pecunia constituerit, uerum etiam Marcellia tolli imperarit, ut ei sacra facerent quotannis cuius opera omnium annorum sacra deosque patrios amiserant, eius autem familiae dies festos tollerent per quam ceteros quoque festos dies recuperant.*

38 Vd. n. 22. ERNOUT-MEILLET 1959, p. 586 (s.v. *sacer*): *les cérémonies du culte et le culte lui-même*.

39 Vd. n. 37.

to, processioni, giochi e spettacoli.⁴⁰ Seppur non esplicitamente citati tutti questi aspetti, in relazione ai *Marcellia* e *Verria* si ritrovano i richiami ai banchetti, ai giochi e alle cerimonie sacre. Queste ultime rimangono alla base dei festival greci e romani, in quanto centrali dovevano essere gli atti di culto o di venerazione nei confronti di dèi o di *less clearly defined divine powers*.⁴¹ Per chiarire quest'ultimo concetto, che pertiene alle festività in oggetto, si cercherà ora di osservare la pratica del *ruler cult* ellenistico, dalla quale sembra derivare l'origine di questo tipo di celebrazioni.

3. *Il ruler cult ellenistico e le sue forme nel mondo romano*

In età ellenistica, le celebrazioni religiose, o festival,⁴² rappresentano una delle manifestazioni più importanti del *ruler cult*, ovvero del sistema di omaggi offerti dalle città greche a personaggi politici di spicco, i quali divenivano beneficiari di onori di culto poiché considerati in una posizione simile a quella degli dèi. Questo tipo di onori divini per uomini viventi si verificarono già in epoca classica: un primo e significativo esempio è l'offerta di cerimonie di culto per Lisandro da parte della città di Samo nel 404 a.C., la quale ribattezzò le feste in onore di Hera *Lysandreia*. Questo evento, che Muccioli pone tra i prodromi dello sviluppo del *ruler cult*,⁴³ rappresentò un precedente per i monarchi ellenistici,⁴⁴ i quali puntarono sull'elevazione allo status divino della loro posizione come uno degli aspetti fondanti della loro ideologia regale, poiché le celebrazioni religiose

40 IDDENG 2012, pp. 19 e 24. Nel suo studio Iddeng cerca di tracciare una definizione politetica dei festival greco-romani e di individuare le componenti principali del loro svolgimento (*ivi*, pp. 22-24), che vengono identificati in: a. celebrants; b. sacrifice; c. prayers; d. banquet; e. ritual treatment of key cult objects; f. procession; g. performance or games.

41 IDDENG 2012, p. 27.

42 Per un'approfondita riflessione su questa terminologia vd. IDDENG 2012, pp. 13 sgg.

43 MUCCIOLI 2011, pp. 97 sgg., con un puntuale *status quaestionis* sull'argomento del culto del sovrano e le sue interazioni con i culti eroici, nonché sulla precisazione delle categorie di analisi di culto dinastico e culto civico. Tra le accennate pluralità di questo fenomeno e le sue sfaccettature, è necessario sottolineare che in questo contesto ci si soffermerà in particolare sul *ruler cult* di tipo pubblico (tralasciando gli esempi di culto privato, di cui pure si possono rintracciare diversi esempi, cfr. CHANIOTIS 2005, p. 441).

44 Un importante *turning point* per lo sviluppo della pratica del *ruler cult* è la figura di Alessandro Magno, ma in questa sede risulta difficile sintetizzarne gli studi e le interpretazioni principali, per le quali, e le relative segnalazioni bibliografiche, si rimanda a FREDRICKSMEYER 1981, pp. 145 sgg.; MUCCIOLI 2011, pp. 99-100.

consentivano non solo di mettere in mostra il proprio potere, ma anche di alimentarlo.⁴⁵ Il tributo di *timai isotheoi* al sovrano si configurerebbe, dunque, come una trasposizione del linguaggio religioso della *polis* alla comunicazione politica e propagandistica.⁴⁶

Chaniotis⁴⁷ ha ben ricostruito le linee essenziali dell'articolazione di questi festival tributati ai sovrani ellenistici: centrale doveva essere il sacrificio e potevano svolgersi una processione e degli agoni atletici o musicali. I festeggiamenti venivano denominati in base al re o regina che si intendeva onorare, o alla sua dinastia (ad esempio *Ptolemaia*, *Attaleia*...), e avevano spesso luogo nel giorno del loro compleanno o in una data importante per il loro regno (per l'anniversario di una battaglia vinta o dell'intronizzazione). Questi festival potevano essere autonomi o accostati a feste tradizionali per altri dei⁴⁸ e vi era il tentativo di ritualizzarli, affiancandoli o sovrapponendoli al calendario religioso tradizionale.⁴⁹ Tutto ciò non implica una divinizzazione del regnante,⁵⁰ ma l'aspetto che mette un *ruler* sullo stesso piano degli dèi – e quindi in condizione di ricevere onori divini – è il potere di offrire protezione. Difatti, il fenomeno del *ruler cult*, pur non presentandosi in maniera uniforme nel mondo ellenistico,⁵¹ ha come base comune il fatto che si origina come risposta a delle necessità materiali, quindi da parte di una comunità verso un individuo che abbia compiuto degli atti di beneficenza in suo favore o che possa in futuro esercitare una funzione evergetico-salvifica nei suoi confronti.⁵² Tale rapporto, dunque, altro non è che un medium comunicativo tra l'oggetto e il soggetto di un rapporto di beneficenza, che risulta alquanto malleabile e atto ad applicarsi in diversi contesti tra una o più realtà civiche e un *ruler*, sia esso provvisto o meno di status regale.⁵³ Questa formula, infatti, soprattutto nel periodo del basso el-

45 IDDENG 2012, p. 28.

46 MUCCIOLI 2011, p. 99; IDDENG 2012, p. 28.

47 CHANIOTIS 2005, pp. 431 sgg., in particolare 438-439.

48 CHANIOTIS 2005, p. 438; BURASELIS 2012, pp. 247 sgg. offre una serie di casi studio di feste ridenominate in base all'onorato – in particolare relative alle dinastie degli Antigonidi, dei Seleucidi e degli Attalidi – e combinate con feste tradizionali.

49 MUCCIOLI 2011, p. 99; IDDENG 2012, pp. 16; 20.

50 FREDRICKSMEYER 1981, p. 155.

51 La matrice greco-macedone del culto divino si confronta spesso con le tradizioni epicorie apportando innovazioni eterogenee, vd. MUCCIOLI 2011, p. 104.

52 IDDENG 2012, p. 28.

53 CHANIOTIS 2005, p. 442.

lenismo, si adattò anche alle dinamiche tra cittadini e benefattore privato,⁵⁴ per poi adeguarsi al rapporto con il modo romano e ai suoi rappresentanti e successivamente continuare a sopravvivere nell'ideologia del principato.⁵⁵

Dal III-II a.C., infatti, con la sua espansione nel Mediterraneo orientale Roma assunse progressivamente il ruolo di *ruler*, al posto dei re, dei dinasti e dei benefattori dei regni ellenistici, ereditando e insieme sfruttando anche i rapporti – e le loro caratteristiche – che costoro avevano intrattenuto con le comunità subalterne. Ciò vale anche per gli onori cultuali: in particolare le feste religiose utilizzate per celebrare le potenze del periodo ellenistico si adattarono alla nuova situazione politica, con processi di tentativi ed errori che permisero alle tradizioni greche di perdurare⁵⁶; ne sono una prova le varie feste denominate *Rhomaia* che dal II a.C. iniziarono ad essere celebrate nelle province orientali.⁵⁷ Di conseguenza, anche gli esponenti del nuovo potere presenti nelle province poterono abbracciare e usufruire di questo pattern comunicativo ed essere oggetto di onori divini ricalcati dai modelli ellenistici del *ruler cult*.⁵⁸

Il primo caso di attribuzione di onori culto ad un romano è quello di Tito Quinzio Flaminio, il quale, tra le diverse onorificenze che ricevette,⁵⁹ fu il primo a cui sembrano essere stati intitolati dei festival: ad Argo sono testimoniate a partire dal 194 a.C. delle celebrazioni denominate *Titeia*, in ricordo della liberazione della città operata proprio da questo generale.⁶⁰ Altri onori divini potevano configurarsi come concorsi, ad esempio associati a quelli di Artemide Amarysia come nel caso di L. Mummio (Eretria, 146 a.C.), o come gare ippiche, ad esempio quelle svoltesi per M.

54 GAUTHIER 1985, pp. 53 sgg.

55 CHANIOTIS 2005, soprattutto alle pagine 433 e 440-442; cfr. VAN NIJF-WILLIAMSON 2015, p. 99.

56 VAN NIJF-WILLIAMSON 2015, pp. 98-99, 104 e 108: *The variations that were found within this re-invented festival tradition show that it was not simply a question of copying one pre-existing model. [...] each city had to work out for itself what they needed to do, and how they had to adapt and re-invent their own practices in order to keep their festival tradition alive*; cfr. PRICE 1984, p. 43.

57 Secondo Tacito *Ann.* 56,1 a partire dal 195 a.C. a Smirne; un insieme di casi di *Rhomaia* come festival indipendenti o apposti ad altre festività tradizionali è in BURASELIS 2012, pp. 255-257; vd. inoltre VAN NIJF-WILLIAMSON 2015, p. 105.

58 PRICE 1984, p. 43; CHANIOTIS 2005, p. 442; VAN NIJF-WILLIAMSON 2015, p. 105; BRISSON 2018, p. 128.

59 BRISSON 2018, pp. 126 sgg.

60 La fonte è un'epigrafe datata al 100 a.C., vd. DAUX 1964, pp. 569-576.

Annio (Lete, 119 a.C.).⁶¹ Diversi studiosi, come ad esempio Ferrary, hanno compilato liste di romani beneficiari di onori cultuali,⁶² ma se si cerca nel dettaglio delle feste ridenominate in base all'onorato, dopo Flaminio si trovano testimonianze di pochi altri casi. Infatti, dopo il primo esempio dei *Titeia*, datato all'inizio del II secolo a.C., vi è un gap di molti anni fino al diffondersi di tali fenomeni nel I secolo a.C.⁶³ e bisogna giungere al 98/97 a.C. per ritrovare i *Soteria kai Moukieia*, istituiti nella provincia d'Asia per la condotta esemplare del magistrato Q. Mucio Scevola e la sua forte repressione degli eccessi dei pubblicani.⁶⁴ Anche Cicerone nomina queste feste, come *Mucia*, in uno dei passi citati (2, 21, 51), dove sottolinea che vennero mantenute anche durante la dominazione di Mitridate VI del Ponto nel 86/85 a.C.⁶⁵ Sono noti, poi, i *Sylleia*, le feste in onore di Silla celebrate nell'84 a.C. ad Atene durante il suo soggiorno in città dopo la fine della prima guerra mitridatica,⁶⁶ e, quasi contemporaneamente ai *Verria*, nel 71/70 a.C. nella provincia d'Asia vennero celebrati i *Loukoulleia* in onore di L. Licinio Lucullo, omaggiato per aver ristabilito la situazione finanziaria della regione dai soprusi dei pubblicani.⁶⁷

La sopravvivenza di alcune di queste celebrazioni dopo la fine del mandato dell'onorato o della sua morte ha portato diversi studiosi a considerare l'origine di tali onori cultuali come un sincero atto di riconoscenza da parte delle città greche nei confronti di esponenti del potere romano – per lo più governatori di provincia – e non a vederli semplicemente come una forma di *adulatio*.⁶⁸ Questa caratteristica, però, risulta discutibile e da ponderare da esempio a esempio: emblematico è il caso di Silla, solitamen-

61 FERRARY 1997, p. 216.

62 CERFAUX-TONDRIAU 1956, pp. 279-282; BOWERSOCK 1965, pp. 150-151, PAYNE 1984, pp. 96 sgg.; FERRARY 1997, pp. 216-218 (Appendice 2).

63 PRICE 1984, p. 42.

64 *OGIS* 439; D.S. 37, 5-6; per queste feste vd. THÉRIAULT 2012, pp. 377-380; ERKELENZ 1999, pp. 50-51 e CAMPANILE 1994, pp. 13-15 (cfr. n. 36).

65 *Mithridates in Asia, cum eam prouinciam totam occupasset, Mucia non sustulit. Hostis, et hostis in ceteris rebus nimis ferus et immanis, tamen honorem hominis deorum religione consecratum uiolare noluit [...]*.

66 *IG* II² 1039, l. 57. Si tornerà su queste feste in §4.

67 APP. *Mith.* 76 parla delle feste a lui tributate dalla città di Cizico, mentre PLU. *Luc.* 23, 2 dei *Loukoulleia* offerti dalle città d'Asia; per questa e le altre celebrazioni svoltesi in Asia minore, un'analisi accurata è in THÉRIAULT 2012.

68 FERRARY 1997, p. 207; BRISSON 2018, p. 131.

te descritto in cattivi rapporti con i cittadini di Atene,⁶⁹ e dello stesso Verre, che, come esplicitato da Cicerone, fece celebrare i *Verria* su suo ordine.⁷⁰ L'oratore afferma invece che i *Marcellia* vennero sentitamente offerti dai Siracusani come gesto di riconoscenza nei confronti di G. Marcello, aspetto in linea con l'immagine positiva della famiglia dei Marcelli descritta nelle Verrine e perciò credibile entro questo limite.⁷¹

I *Marcellia* e i *Verria*, dunque, si inseriscono proprio in questa casistica appena descritta di magistrati onorati da città greche secondo modelli ellenistici, ma occorre sottolineare che il sistema di omaggi che le province orientali mettevano in atto in favore dei governatori romani comprendeva vari e differenti onori, dei quali i culti religiosi costituiscono una parte. In epoca ellenistica, infatti, la maggior parte delle offerte tributate ad un personaggio politico importante prevedevano la realizzazione di statue onorifiche e il loro posizionamento in luoghi della vita politica cittadina o religiosa, spesso accompagnate da iscrizioni con i titoli che rendono noto il motivo dell'omaggio stesso o la posizione dell'onorato.⁷² Come per gli onori religiosi, anche queste pratiche si conservarono dopo la conquista romana e si adattarono alle nuove dinamiche politiche, tanto che nel I secolo a.C. si può intravedere la formazione di una consuetudine nel linguaggio onorifico con il quale i greci si legavano ai magistrati romani, con titoli e statue che divennero nel tempo una norma per approcciarsi alla nuova potenza del Mediterraneo.⁷³ In questo quadro, gli onori di culto sembrano rivestire un ruolo particolare, poiché, concessi più raramente e in casi eccezionali, segnalano la straordinarietà di una figura o della sua condotta.⁷⁴

69 Silla aveva posto assedio ad Atene e poi saccheggiata nell'87-86 a.C. (HABICHT 1997, pp. 305-307); le fonti storiografiche descrivono le sue crudeltà nei confronti della città, e.g., APP. *Mith.* 30, 38-41; PLU. *Sull.* 14. Queste narrazioni, però, secondo TROPEA 2022, pp. 364-365 devono essere mitigate dai risultati delle indagini archeologiche: una volta rientrato in città nell'84 a.C. Silla si sarebbe potuto riconciliare con gli Ateniesi ed essere oggetto di onori volontariamente offertigli; *contra* VAN NIJF-WILLIAMSON 2015, p. 107 sostiene che i *Sylleia* furono imposti da Silla stesso o da uno dei suoi comandanti. Sui *Sylleia* vd. inoltre *infra* §4.

70 Vd. *supra* § 2; cfr. FERRARY 1997, p. 207.

71 Si tratta, infatti, di un elemento importante per la costruzione retorica della strategia accusatoria di Cicerone, per cui vd. § 5.

72 PAYNE 1984; FERRARY 1997; MA 2013.

73 Uno studio sulle strategie di onorificenze relative ai magistrati romani provinciali e la loro sistematizzazione durante il I a.C. è in FRIJA 2014 (cfr. TROPEA 2022, p. 363); per le pratiche onorarie nella Sicilia ellenistica e romana e le relative evidenze epigrafiche vd. DIMARTINO 2019, in particolare p. 198.

74 FRIJA 2014, pp. 92-93.

Si è accennato a questo aspetto per chiarire brevemente il quadro degli omaggi offerti anche a G. Marcello e Verre, che in effetti rispecchiano questo costume di onorificenze di matrice ellenistica. Nonostante vi sia sempre una maggiore scarsità di fonti riguardo al primo personaggio, si sa che delle statue erano poste in suo onore in varie città siciliane,⁷⁵ e, dato il familiare rapporto di patronato con la città di Siracusa, probabilmente fu insignito del titolo di *patron*. Tra i titoli più utilizzati per onorare i rappresentanti del potere romano, infatti, vi erano *soter* e *patron*.⁷⁶ Il primo era considerato più prestigioso e utilizzato già nelle prime fasi dell'espansione capitolina nell'oriente greco; in origine indicava il potere protettivo e salvifico degli dèi, successivamente fu applicato anche ai monarchi ellenistici divinizzati⁷⁷ e poi usato anche per personaggi romani, spesso in relazione anche a degli onori culturali.⁷⁸ *Patron*, invece, si diffuse solo dopo il consolidamento del potere romano, con il calco che indica la trasposizione dell'istituto romano della clientela nelle comunità greche.⁷⁹ Come si accennava,

75 Verr. 4, 40, 86 e CADARIO 2005, pp. 169-170. Inoltre, è stata rinvenuta a Taormina una base statuaria con un'iscrizione onoraria per G. Claudio Marcello (*IG XIV 435*): Γάιος Κλαύδιος | Μαάρκου υἱὸς Μαάρκελλος | Γ (?). MUSCOLINO 2009-2010, pp. 416 sgg. pone come datazione il 79 a.C. e chiarisce con dovizia di fonti e bibliografia l'identificazione tra il dedicatario dell'iscrizione e G. Claudio Marcello (*praet.* 79 a.C.), non solo perché si inserirebbe bene nel quadro del passo ciceroniano sopra menzionato e in accordo con la pratica diffusa di offrire statue al governatore in carica (soprattutto se ritenuto *patronus* della Sicilia), ma ipotizza anche un altro motivo, ovvero la discendenza da M. Marcello che aveva concesso o rinnovato il *foedus* tra Roma e la stessa Taormina (*ivi*, p. 419; cfr. SORACI 2016b, pp. 104-109). Il blocco con l'iscrizione sembra essere stato reimpiegato, ma mostra ancora degli incavi che lasciano pensare ad una base di statua equestre probabilmente inserita in una struttura muraria di un edificio nell'agorà di Taormina (*ivi*, pp. 428-429; 445-446). Cfr. MANGANARO 1979, p. 343; PRAG 2007, p. 252; DIMARTINO 2019, pp. 199; 206.

76 Qui vi è un cenno estremamente sintetico – e mirato ai fini dei personaggi in oggetto – ai titoli onorifici che potevano essere conferiti ai magistrati romani, tra i quali vi erano anche *euergetes* (PAYNE 1984, p. 92; FRIJA 2014, p. 86; EILERS 2002, pp. 110-111; un approfondito studio sulla trasposizione dell'evergetismo dal mondo greco a quello romano è in FERRARY 1997, pp. 199 sgg.) e il meno frequente *ktistes* (vd. PAYNE 1984 p. 91). In più, i notabili romani potevano essere onorati per lo più in relazione alle loro virtù (*areté*) o giustizia (*dikaïosune*), come studiato da FRIJA 2014, pp. 88-90, o in base al rapporto di *prosenia* con cittadini greci (EILERS 2002, pp. 111-112; FERRARY 1997, p. 209 sgg.).

77 PAYNE 1984, pp. 91; 93; CHANIOTIS 2005, p. 433; SERRATI 2008, p. 84.

78 PAYNE 1984, p. 94; TANNER 2000, pp. 40-41; EILERS 2002, p. 111. Un breve *status questionis* in merito alla correlazione tra il conferimento del titolo di *soter* e l'offerta di onori culturali in BRISSON 2018, pp. 126-127 n. 108.

79 PAYNE 1984, p. 93; FRIJA 2014, p. 87. Quest'ultimo epiteto, inoltre, si trova spesso in connessione con quello di *soter*, molto probabilmente associati in base alla facoltà, comune ad entrambi, di garantire sicurezza, benché *soter* non indichi un rapporto giuridico al contrario di *patron* (EILERS 2002, p. 111). Vd., inoltre, TANNER 2000, pp. 37-39; per lo studioso la diffusione dell'istituto romano della clientela che si verificò a livello sociale sarebbe ravvisabile non solo nell'epigrafia, ma si rifletterebbe anche nelle

Verre ricevette entrambi questi due titoli onorifici, fatto su cui lo stesso Cicerone pone l'accento per mostrarne l'assurdità.⁸⁰ Inoltre, l'Arpinate si sofferma sovente anche a descrivere tutte le statue che lo raffiguravano offertegli dalle città siciliane,⁸¹ le quali, proprio come per le celebrazioni religiose, sembrano essere state smantellate dopo la fine del mandato di Verre e della sua partenza dall'isola.⁸²

I *Marcellia* e i *Verria* si pongono, dunque, in questo apparato di onori che, se da una parte con i titoli e le statue rispecchiano il consueto approccio di comunità provinciali sottomesse a magistrati romani, dall'altra le celebrazioni religiose ne denotano anche l'originalità, la quale si cercherà ora di approfondire sulla base della loro cornice geografica e temperie politica.

4. Reinterpretazioni locali nella provincia di Sicilia e il periodo post sillano

Mentre i sopracitati festival si trovano ad essere celebrazioni offerte da città situate in Grecia e in Asia, i *Marcellia* e i *Verria* appaiono come l'esempio più vicino a Roma di questo tipo di onori.

Com'è noto, la prossimità geografica della Sicilia al centro di potere aveva permesso di sviluppare anche una vicinanza culturale, consentendo l'influsso della cultura ellenistica in Italia e nell'Urbe negli ultimi secoli della repubblica.⁸³ Infatti, è necessario tenere presente che l'isola – e Siracusa in particolare – può essere inserita a pieno nel quadro e nella storia dei regni ellenistici, di cui comporrebbe il tassello più occidentale, e sembra essere stata spesso ricettiva nei confronti dei cambiamenti del mondo greco

modalità comunicative dell'arte raffigurativa nell'impiego congiunto della nudità e del verismo per la raffigurazione dell'élite romana della tarda repubblica (*ivi*, pp. 40 sgg.).

80 *Verr.* 2, 63, 154: *An etiam Siculi inuiti contulerunt? Non est probabile. Etenim sic C. Verrem praeturam in Sicilia gessisse constat ut, cum utrisque satis facere non posset, et Siculis et togatis, officii potius in socios quam ambitionis in ciuis rationem duxerit. Itaque eum non solum PATRONVM illius insulae, sed etiam SOTERA inscriptum uidi Syracusis. Hoc quantum est? Ita magnum ut Latine uno uerbo exprimi non possit. Is est nimirum SOTER qui salutem dedit [...] Quam ob rem qui hoc probare potes cuiquam, tantos honores habitos esse ab inuitis?* cfr. *infra* § 2.

81 *Verr.* 2, 63, 154; 2, 57, 141; 2, 65, 158.

82 Sia, come sembra dalle descrizioni ciceroniane, come atto spontaneo del popolo in furore, sia con deliberazioni cittadine: *Verr.* 2, 65-67; 158-162; cfr. TANNER 2000, p. 32.

83 DUBOULOZ-PITTIA 2009, pp. 110-111.

sotto diversi aspetti, dall'ambito politico-istituzionale a quello religioso: ciò sembra valere anche per la pratica del *ruler cult*. Questa considerazione esposta da Muccioli, lo porta ad analizzare anche l'esempio degli onori eroici tributati *post mortem* a Ierone I in qualità di *ktistes* di Etna tra i prodromi dello sviluppo del culto del sovrano ellenistico.⁸⁴ Sanders, invece, rintraccia nella figura di Dionisio I di Siracusa il primo beneficiario di un *ruler cult* in Sicilia,⁸⁵ mentre secondo Serrati il primo esempio di culto divino di un monarca siciliano si riscontrerebbe durante il governo di Ierone II, sebbene l'unica testimonianza sia una forma di devozione privata.⁸⁶

La pratica del *ruler cult* si fece dunque spazio anche nel mondo greco occidentale probabilmente già dal V secolo a.C., ma sembra opportuno osservare che in Sicilia tale fenomeno venne assorbito dalle comunità locali tenendo conto delle caratteristiche della peculiare realtà isolana. Nel periodo ellenistico, infatti, Siracusa e la Sicilia mantengono una tipicità che non consente facili generalizzazioni e comparazioni con realtà coeve⁸⁷ poiché presentava un quadro composito di realtà etniche e politiche unico.

Tale caratteristica sembra protrarsi anche dopo l'avvento del potere romano,⁸⁸ quando il tentativo di uniformare il territorio siciliano ai fini dell'amministrazione provinciale si scontrò con un panorama estremamente diversificato e plurale: l'estensione del modello della *polis* e l'imposizione di un unico sistema tributario⁸⁹ riuscirono a creare un panorama politico con forti tratti comuni, ma il risultato di questo processo portò ad una realtà che continuava a tenere in conto le esperienze diversificate delle entità

84 MUCCIOLI 2011, pp. 111-118; cfr. *infra* § 3 e n. 43.

85 SANDERS 1991, pp. 278 sgg. Per l'autore, nonostante la scarsa documentazione si può vedere Dionisio I come figura chiave per lo sviluppo del *ruler cult* in Sicilia, soprattutto sulla base all'orazione 37 di Dione Crisostomo, il quale accenna ad una statua del tiranno con attributi del dio Dioniso. *Contra* MUCCIOLI 2011, p. 112 afferma che le testimonianze documentarie non permettono di andare oltre la propaganda e affermare con sicurezza precise forme culturali e *timai* ritualizzate.

86 SERRATI 2008, pp. 79 sgg. Secondo l'autore, Ierone II avrebbe stabilito un *ruler cult* per sé stesso e la sua famiglia su imitazione del coevo Tolomeo II Filadelfo. La testimonianza sarebbe costituita principalmente da un altare con iscrizione che lo descrive come *Zeus Soter* (BE 1953, nr. 282), cosa che viene interpretata come esempio di manifestazione di devozione privata di un culto pubblico; *contra* MUCCIOLI 2011, pp. 113-114 e n. 81.

87 *Ibidem*.

88 WILSON 2013, p. 79; per la Sicilia romana vd. il fondamentale contributo di MANGANARO 1979; vd. inoltre, DUBOULOZ-PITTIA 2009, pp. 87-91; SORACI 2016a, pp. 60 sgg.; SALMERI 2019.

89 MANGANARO 1979, pp. 418 sgg.; DUBOULOZ-PITTIA 2009, pp. 110-112; SALMERI 2019, p. 19.

isolane, le quali non subirono una dominazione passiva ma contribuirono in maniera dinamica alla creazione della nuova dimensione provinciale.⁹⁰ Tra il III e il I secolo a.C., infatti, lasciando in vita, e rafforzando, le strutture e istituzioni politiche funzionanti preesistenti e stringendo rapporti con le élites locali,⁹¹ Roma riuscì a controllare una provincia composta da città che rimanevano greche per istituzioni, lingua e cultura,⁹² e che conservavano a vari livelli dei gradi di libertà e autonomia.⁹³

In questo modo, la Sicilia e i suoi centri più importanti possono essere posti sullo stesso piano delle altre realtà cittadine della Grecia continentale e dell'Asia Minore,⁹⁴ tanto che anche nel rapporto tra la provincia siciliana e i rappresentanti dell'Urbe si riscontra la riproposizione degli stessi schemi del *ruler cult* ellenistico verificatasi nelle province dell'oriente greco. A tal proposito, però, occorre porre l'attenzione sul fatto che, nonostante l'attestazione di forme di *ruler cult* nella realtà siciliana sia ravvisabile già dal V secolo a.C. e nonostante la formazione della provincia nel III secolo a.C., le fonti sembrano mostrare che in Sicilia le prime feste ritualizzate⁹⁵

90 SALMERI 2019, p. 18 e *passim*; SORACI 2018, p. 9; La prospettiva per lo studio della Sicilia riprende qui l'approccio di PRAG 2014, p. 172: [...] *the evidence for Sicilian civic life should be viewed on its own terms and with as much of an eye upon wider Hellenistic practice as from within a Roman context. That is not of course to deny that Roman rule has consequences, and the development of elite civic culture in Sicily in this period must be linked in to Roman rule in some fashion*. Per un quadro generale sulle diverse condizioni con cui erano tenute in considerazione le città siciliane vd. SORACI 2016b.

91 SALMERI 2019, pp. 21-24: in vari casi Roma tenne in vita, ad esempio, la monetazione e i calendari locali, ma in particolar modo sintomatica di questa linea d'azione dell'Urbe è l'attenzione rivolta ai vari consigli cittadini dell'isola, le *boulai*. Quest'organo politico permetteva, infatti, di selezionare le classi dirigenti locali che per conservare il loro ruolo di prim'ordine avrebbero dovuto garantire il mantenimento dell'ordine interno della propria realtà civica. L'importanza della *boulé* è ravvisabile anche da una prospettiva archeologica, date le evidenze della crescita, durante il II secolo a.C., del numero di *bouleuteria* che ospitavano i consigli cittadini, anche in centri originariamente non greci; cfr. SORACI 2018 p. 11. Per le *sunkletoi*, invece, di cui alcune fonti parlano come ad Agrigento: BATTISTONI 2024; RIZZO 1996.

92 Cfr. SORACI 2016a, p. 60; SALMERI 2019, pp. 20-23.

93 SORACI 2018, p. 10; vd, inoltre PRAG 2007, p. 260; PRAG 2014, pp. 166 sgg.; SALMERI 2019, p. 23. Anche la diffusa costruzione (o rimaneggiamento) di *buoleuteria* ravvisabile nel II secolo a.C. in Sicilia (di cui *supra* nota 91) testimonia un'attività politica interna non indifferente, come anche la continuità della frequentazione dei ginnasi (SALMERI 2019, pp. 25-26). Per le trasformazioni della vita nelle città siciliane in rapporto alle istituzioni greche e l'impatto del dominio romano su di esse vd. anche DUBOULOZ-PITTIA, 2009 pp. 110-112.

94 SORACI 2018, p. 10; SALMERI 2019, p. 18.

95 Si eccettuano, dunque, gli onori che vennero attribuiti, come descrivono Plutarco e Livio, a M. Claudio Marcello al momento della conquista di Siracusa (§ 2), che presentano alcune somiglianze con le pratiche delle feste del *ruler cult*, ma di cui non si hanno informazioni che possano rappresentare un indizio della loro ritualizzazione e continuità.

in onore di un governatore romano si manifestarono soltanto nel I secolo a.C. con i *Marcellia* e i *Verria*.

Questo aspetto desta non poco interesse e per cercare di trovare una spiegazione, si potrebbe osservare la vicinanza non solo geografica, ma anche politica dell'isola al centro politico dell'*imperium*. Bisogna tornare, quindi, a mettere in connessione le informazioni fornite da Cicerone con il clima politico romano, nonché con il precedente più vicino alle feste in oggetto, ovvero i *Sylleia*.

Di ritorno dalla Prima Guerra Mitridatica (84 a.C.), durante il suo soggiorno ad Atene Silla venne acclamato come liberatore e onorato dalla città non solo con offerte statuarie ma anche con festività ridenominate in suo onore.⁹⁶ La continuità di queste celebrazioni è piuttosto incerta, ma se ne trova menzione nel 79-78 a.C. e difficilmente furono abolite prima del 75-74 a.C.⁹⁷ Sulla scorta di Rautbischek si può pensare che i *Sylleia* fossero la ridenominazione dei *Theseia*, o di una parte di essi, festeggiati l'ottavo giorno di Pianepsione, cioè i primi giorni di novembre, e che prevedessero una corsa di efebi con torce e dei sacrifici.⁹⁸ In tal modo l'immagine del fondatore di Atene, Teseo, veniva affiancata a quella di Silla in qualità di 'ri-fondatore' di Roma, o nuovo Romolo, con la quale il futuro dittatore tentava di presentarsi.⁹⁹ Dopo essere tornato a Roma, Silla non solo celebrò la sua vittoria su Mitridate con un trionfo nel gennaio dell'81 a.C., ma inaugurò anche i *Ludi Victoriae*, celebrati a Roma dal 26 ottobre al 1° novembre a partire dallo stesso 81 a.C.¹⁰⁰ Questi *ludi* avevano come base legittimante il ricordo delle vittorie di Silla sui mariani e gli italici dopo il suo rientro

96 HABICHT 1997, p. 311; SANTANGELO 2007, pp. 214-215; TROPEA 2022, pp. 362-373.

97 SANTANGELO 2007, p. 215; TROPEA 2022, pp. 367 sgg.; cfr. KALLET-MARX, 1995 pp. 214-215 il quale sostiene come data limite il 65-64 o 64-63 a.C.

98 RAUBITSCHKE 1951, pp. 49 sgg. Della stessa opinione PAYNE 1984, p. 97; SANTANGELO 2007 p. 215-217; secondo BURASELIS 2012, p. 262 n. 56 i *Sylleia* si configurerebbero come festival indipendente dai *Theseia* e, similmente, TROPEA 2022, p. 367: *The association between the two festivals, not fully provable due to the absence of direct evidences, has been proposed in accordance to the fact that among the main celebrations of both these festivals there were the lampades, the torch-races performed by the ephebes, but also in the light of the contemporaneity between the Theseia and the ludi victoriae Sullanæ held in Rome at the Kalends of November.*

99 SANTANGELO 2007, pp. 216 sgg.

100 CIC. *Verr.* 1, 10, 31: *Nonae sunt hodie Sextiles; hora VIII convenire coepistis; hunc diem iam ne numerant quidem. Decem dies sunt ante ludos votivos, quos Cn. Pompeius facturus est; hi ludi dies quindecim auferent; deinde continuo Romani consequentur. Ita prope XL diebus interpositis tum denique se ad ea quae a nobis dicta erunt responsuros esse arbitrantur; deinde se ducturos et dicendo et excusando facile ad ludos Victoriae... [...].*

nella penisola, in particolare della battaglia di Porta Collina combattuta il 1° novembre dell'82 a.C.¹⁰¹

I *ludi* romani rappresentavano in origine una parte delle festività pubbliche dedicate al culto degli dèi da parte della *res publica* e dal III secolo a.C. divennero un importante strumento di politica per la nobiltà romana e dei suoi protagonisti: attraverso queste manifestazioni, infatti, l'aristocrazia poteva auto-rappresentarsi e mostrarsi alla cittadinanza, il tutto senza perdere la base rituale religiosa del culto per gli dèi.¹⁰² Soprattutto durante la tarda repubblica, poi, le potenzialità di queste feste risiedettero nel loro uso individualistico e strumentale, cioè nell'opportunità di singoli personaggi politici di emergere, possibilità non sottovalutata da Silla,¹⁰³ che per primo portò ad alti livelli la politicizzazione dei *ludi*, aprendo così la strada a Cesare e poi al principato.

Con i *Ludi Victoriae* il dittatore intendeva celebrare la restaurazione della *res publica* e la vittoria del *populus Romanus* la quale, però, era stata ottenuta grazie a lui stesso e dunque *Victoria* assumerebbe anche il ruolo di divinità personale.¹⁰⁴ Questo uso personalistico e lo svolgimento dei *ludi* a novembre portano ad osservare la loro somiglianza con i *Sylleia*, tramite i quali Silla aveva già sperimentato l'utilizzo di festival religiosi omaggianti un singolo secondo il modello del *ruler cult*: le caratteristiche di questo tipo di manifestazione del potere, dunque, potrebbero essere alla base anche dei giochi sacri di Roma. Se tale è la situazione, l'operazione di trasporre le connotazioni del *ruler cult* ellenistico ai *Ludi Victoriae* denota una grande attenzione da parte del dittatore, per il fatto di essere riuscito ad armonizzarle con le tradizioni dell'Urbe e la religiosità collettiva romana: in questo processo, infatti, venne accantonato l'aspetto più vistoso dell'archetipo el-

101 VELL. 2, 27, 6: *Felicitatem diei, quo Samnitium Telesinique pulsus est exercitus, Sulla perpetua ludorum circensium honoravit memoria qui sub eius nomine Sullanæ Victoriae celebrantur*; cfr. SEAGER 1998, p. 205. Il passo di Velleio Patercolo sembra suggerire che i *Ludi Victoriae* fossero stati inaugurati per volontà di Silla stesso ma, come sostenuto da KEAVENEY 1983, p. 189, presumibilmente furono istituiti per mezzo del nipote, e allora pretore, Sex. Nonio Saufena (*MRR II* p. 76). Inoltre, probabilmente queste cerimonie sono le stesse ricordare da APP. *BC* 1, 99, 464 che narra di come per l'organizzazione di *ludi* a Roma per la celebrazione della vittoria su Mitridate, o sugli italici, Silla avrebbe fatto giungere dalla Grecia un numero talmente alto di atleti e artisti, che in quell'anno i giochi olimpici non riuscirono ad essere celebrati; cfr. il commento di GABBA 1958, p. 272; VAN NIJF-WILLIAMSON, p. 107.

102 BERNSTEIN 2007, pp. 222 sgg.

103 KEAVENEY 1983, pp. 187 sgg.

104 BERNSTEIN 2007, p. 231.

lenistico, cioè la ridenominazione delle feste in base all'onorato – l'aggettivo *Sullanae* con cui talvolta si trovano designati i *ludi victoriae* rappresenta un'aggiunta successiva per distinguerli da quelli di Cesare.¹⁰⁵

Un tale avvenimento non poteva non incidere sul panorama della rappresentazione del potere dei protagonisti della storia romana. La dittatura sillana, infatti, segnò non solo un momento di cambiamento nell'assetto delle istituzioni e della politica dello stato, ma anche un'innovazione dal punto di vista della concezione e della rappresentazione del potere stesso: si può pensare, ad esempio, all'ostentazione del lusso e alla rivalutazione del teatro e gli spettacoli,¹⁰⁶ nonché, si potrebbe aggiungere nello specifico, un nuovo uso personalistico dei giochi. Questi elementi continuarono ad essere presenti anche nel decennio successivo come tratto caratteristico di uno stile di vita comune ai membri della classe dirigente post sillana. In altre parole, l'élite politica ottimate erede delle riforme sillane e in auge proprio grazie al periodo della guerra civile e della dittatura, venne accomunata non solo dalla minore o maggiore fedeltà alle scelte politiche di Silla, ma anche allo stile di vita e della sua rappresentazione impostosi durante il periodo sillano.¹⁰⁷ Il dittatore era stato, infatti, un punto di riferimento di un'intera generazione di nobili aperti a nuove suggestioni di origine orientale, soprattutto per ciò che riguardava la *luxuria* e i simboli del proprio status.¹⁰⁸ Tra questi si possono annoverare principalmente tre stretti collaboratori di Silla:¹⁰⁹ Q. Ortensio Orto, Q. Lutazio Catulo e L. Licinio Lucullo.¹¹⁰ Significativamente gli ultimi due sono anche ricordati in un passo dei *Detti e fatti memorabili* di Valerio Massimo,¹¹¹ dove i principali esponenti della classe dirigente post sillana vengono accomunati dal tratto della magnificenza dei giochi sacri, di cui l'autore ravvisa la cresci-

105 SANTANGELO 2007, p. 216 n.7; BERNSTEIN 2007, p. 231.

106 ZECCHINI 2021, pp. 212-213.

107 SCHETTINO 2021, pp. 41 sgg.

108 Secondo ZECCHINI, 2021 pp. 213 sgg. Silla avrebbe inteso bene i cambiamenti della società romana e dei suoi valori, tra i quali la *luxuria* proveniente dalla cultura orientale che stava diventando un elemento positivo; come tale, venne condiviso e promosso dal dittatore stesso e successivamente dalla *nobilitas*, seppur con ampi dibattiti (*ivi*, p. 214).

109 GRUEN 1974, p. 50.

110 Per questi personaggi e il rapporto con il lusso e il relativo dibattito politico romano vd. ZECCHINI 2016 e ZECCHINI 2021; nel quadro della generazione *post* sillana SCHETTINO 2021.

111 2, 4, 6: *Religionem ludorum crescentibus opibus secuta lautitia est* [...].

ta in parallelo con la crescita del potere di Roma.¹¹² Si potrebbe pensare, dunque, che l'importanza delle feste e dei giochi sacri sia stata enfatizzata nella politica romana grazie ai *Ludi Victoriae* di Silla e non a caso ripresa e utilizzata dalla classe dirigente sillana.

In questa cornice si può tornare ad analizzare la realtà siciliana. La vicinanza tra le classi sociali elevate della provincia e l'ambiente politico romano è ben nota, soprattutto nel periodo della prima guerra civile, che ebbe importanti ripercussioni anche sulle vicende dell'isola.¹¹³ La Sicilia, infatti, sembra non essere stata molto distante dai cambiamenti politici e dalle mode dell'Urbe, in particolare con l'ambiente sillano. Si può menzionare l'esempio agrigentino della casa IIIM,¹¹⁴ una *domus* sede di una *societas publicanorum*, in cui sono stati ritrovati dei graffiti che inneggiano al potere di Silla, nominato come console di una *invita Sicilia*.¹¹⁵ Tale testimonianza, significativamente in lingua latina,¹¹⁶ risulta notevole poiché mette in connessione l'entourage che frequentava la casa con la politica romana coeva e comprova, dunque, la vicinanza della Sicilia (e qui di Agrigento in particolare) e delle sue classi più abbienti al dibattito politico contemporaneo, a cui con tutta probabilità erano legati anche gli interessi della provincia.¹¹⁷ Come per Silla, anche la sua eredità, rimasta al centro della politica romana per il decennio successivo alla dittatura, potrebbe a ragione aver continuato ad influenzare la provincia della Sicilia.

Per stringere ancora di più il campo sui *Marcellia* e *Verria*, infatti, è il caso di sottolineare che Verre si fosse avvicinato alla *factio* sillana già nel

112 SCHETTINO 2021, pp. 35 sgg.

113 SORACI 2024a, p. 28.

114 Per un quadro generale sulla casa IIIM vd. LEPORE 2024 e SORACI 2024b.

115 SORACI 2024a, p. 26 restituisce *Consul invitae Siciliae/Sulla felix est et vivit breviter vae/Sulla maior quam*: secondo la studiosa (*ivi*, pp. 26 e 29) le prime tre parole potrebbero essere state incise sia da sostenitori di Silla sia da suoi detrattori, mentre le altre due linee, probabilmente incise da una mano diversa, mostrerebbero un elogio della vittoria del dittatore, nonostante la riluttanza di parte dell'isola ad accettare il suo potere. La presenza dell'aggettivo *felix* permetterebbe di datare il graffito al periodo tra la fine dell'82 e l'inizio dell'81 a.C., quando venne conferito questo titolo al dittatore, o poco dopo (*ivi*, p. 29). Nella stessa casa, inoltre, è stata ritrovata anche una *tessera nummularia* che reca il nome Elia e tra le ipotesi di identificazione di questo personaggio vi è anche l'idea che si potesse trattare di una delle mogli di Silla (SORACI 2024b, p. 77).

116 SORACI 2024a, pp. 24 n. 1; 29: ciò indicherebbe che i graffiti sarebbero stati realizzati da latinfoni che intendevano rivolgersi, con tutta probabilità, ai cittadini romani e italici che frequentavano la *domus* e a quanti erano in grado di leggere il latino (forse isolani grecofoni appartenenti alle classi più abbienti).

117 SORACI 2024a, p. 29.

periodo della *dominatio Cinnana* e avesse ben approfittato delle proscrizioni per emergere in politica.¹¹⁸ Inoltre, Verre aveva importanti legami con due personaggi del trio sillano sopracitato, entrambi presenti al momento del suo processo: Ortalo era il suo avvocato difensore e Catulo rivestiva la carica di giudice; con tutta probabilità l'imputato intendeva contare sulla loro *amicitia* per un supporto tra i senatori.¹¹⁹ I *Verria* – che si svolgevano convenientemente in una delle province più vicine all'Urbe – potevano quindi mettere in stretta relazione il propretore e la lotta politica romana attraverso gli stessi strumenti della classe dirigente al governo.¹²⁰ Infatti, le manifestazioni religiose, come anche le statue, i titoli e i rapporti di patronato nelle province, potevano costituire delle prove concrete e tangibili dell'importanza e del prestigio di un magistrato e si rendevano utili come peso politico per la prosecuzione della carriera, soprattutto se in vista di una candidatura al consolato¹²¹ come nel caso di Verre e molto probabilmente anche di G. Marcello.

Risulta più difficile inquadrare i legami politici di quest'ultimo, di cui le fonti restituiscono poche informazioni; non si sa nulla del periodo della sua carriera precedente al governatorato in Sicilia e neppure di quello successivo, indicando, dunque, la sconfitta nella corsa alla carica più alta dello stato.¹²² Non sembra fuori luogo, però, ipotizzare che, poiché ricoprì la pretura nell'80 a.C. (anno in cui la dittatura era in pieno vigore), avesse goduto del benessere di Silla.¹²³

118 La sintetica carriera di Verre prima della propretura: MITCHELL 2014, pp. 5-6.

119 SCUDERI 1996, p. 180; LINTOTT 2007, p. 9.

120 Un discorso in parte simile a quello di Verre si potrebbe fare anche per L. Licinio Lucullo, il quale era stato uno dei principali generali di Silla, con un rapporto che risaliva alla Guerra Sociale. Non si può non sottolineare, inoltre, che passò alla storia per la sua condotta di vita dedicata al lusso e fu rinomato nell'Urbe per la straordinarietà dei *ludi* organizzati durante la sua edilizia (per una panoramica sulla sua figura vd. KEAVENEY 2013). I *Loukoulleia* in suo onore, a cui si è accennato al § 3, però, si svolsero in Asia, dopo che ebbe già ricoperto il consolato (74 a.C.) e in seguito a benemeritenze di particolare peso per i provinciali, dalle quali sembrano essere scaturite volontariamente queste feste in varie città della provincia.

121 BADIAN 1958, p. 163.

122 BRUNT 1980, p. 278.

123 L'idea della vicinanza di G. Marcello a Silla e l'inserimento dei *Marcellia* nel quadro della moda post sillana costituirebbero un ulteriore elemento a favore dell'istituzione (come si accennava dibattuta) delle feste in onore di questo magistrato e non dell'antenato conquistatore di Siracusa. Inoltre, l'instaurazione del culto per il pretore del 79 a.C. potrebbe richiamare anche l'aspetto dinastico di alcuni culti di sovrani ellenistici, per i quali la celebrazione della famiglia, o di un suo antenato, rafforzerebbero la legittimità del culto stesso (RIVES 1993, p. 34; CHANIOTIS 2005, p. 436): la celebrazione dei Marcelli come patroni

In summa le feste dei *Marcellia* e dei *Verria* si configurerebbero non solo come dei casi di riproposizione del *ruler cult* ellenistico applicato ai magistrati romani, ma anche come esempio di una nuova rappresentazione del potere e dello stile di vita iniziato da Silla e ripreso nel decennio successivo alla dittatura.

5. *I Marcellia e i Verria nelle Verrine*

A questo punto si rende necessario cercare di comprendere il motivo per cui Cicerone inserisce nelle sue orazioni le informazioni riguardo i *Marcellia* e i *Verria* e la maniera in cui le presenta. Si è già accennato a come i *Verria* vengano sempre presentati sotto una luce negativa, ovviamente dovuta alla volontà dell'Arpinate di mostrare queste festività come un ulteriore tratto costitutivo della personalità depravata del protagonista dei suoi discorsi.¹²⁴ Se però, come si pensa, quello delle festività e dei giochi sacri rappresentava nel periodo post sillano un elemento peculiare della rappresentazione del potere e uno strumento politico legittimato dall'esempio sillano, l'uso di questo argomento nel discorso d'accusa esige non poca attenzione da parte dell'avvocato, dal momento che il processo si svolgeva in un clima politico particolare, dove in discussione vi erano proprio alcune delle riforme sillane,¹²⁵ e alla presenza di esponenti della stessa classe sillana tra la giuria e gli avvocati, come Ortalo e Catulo.¹²⁶

In questa spinosa situazione il giovane Cicerone riesce a presentare l'argomento in maniera astuta, cioè citando i *Verria* con una pietra di paragone costituita dai *Marcellia*. In altre parole, sarebbe stato difficile trascurare queste ultime festività del tutto, essendo un vicinissimo antecedente delle feste verrine e poiché lo stesso G. Marcello era presente al momento del processo in qualità di giudice;¹²⁷ una citazione negativa delle feste di

dell'isola avrebbe potuto rafforzare il carattere benevolo e positivo della famiglia e in tal modo riabilitare la figura di M. Marcello (§ 2) che apparirebbe come capostipite di una *gens* degna di onori.

124 EILERS 2002, p. 155.

125 Vd. § 1.

126 Vd. § 4.

127 *Verr.* 2, 4, 90 (cfr. § 2), ALEXANDER 1990, p. 88. Anche se l'*actio II* non fu mai pronunciata nel foro, in ogni caso Cicerone la scrive avendo in mente un quadro quanto più simile all'ambiente della prima azione effettivamente svoltasi. BRUNT 190 p. 278 ed EILERS 2002 p. 156 sottolineano come Verre non

Verre, quindi, avrebbe potuto gettare del malumore anche sulle precedenti manifestazioni di Marcello. La retorica ciceroniana, quindi, presenta sotto una cattiva luce non le feste sacre come invalso mezzo politico, quanto, e tanto sembra ancora più efficace al fine della condanna dell'imputato, l'uso negativo che ne fa Verre.¹²⁸ Inizialmente, infatti, i *Marcellia* vengono descritti come ricompensa offerta dagli abitanti della provincia siciliana per le benemeritenze mostrate dal governatore nei loro confronti, azione in linea con i rapporti degli altri governatori romani nelle province orientali. In più, il caso di G. Marcello risulta legittimato a doppia mandata *in primis* dall'esempio degli onori ricevuti dall'antenato M. Marcello in occasione della conquista di Siracusa e in secondo luogo dal rapporto di patronato che la famiglia dei Marcelli intratteneva con tutta l'isola.¹²⁹ Se G. Marcello si era posto su questa tradizione positiva, esattamente all'opposto risulta Verre, a partire dal momento dell'istituzione delle sue feste, che vengono imposte alla popolazione su suo ordine. Inoltre, la sostituzione di un festival sacro risulta un atto ancora più malvagio dal momento che neppure Mitridate, il peggior nemico che Roma aveva dovuto affrontare, aveva osato violare una festa sacra in onore di un governatore romano, cioè i *Mucia*, citati sempre da Cicerone.¹³⁰ Dunque, mentre i *Marcellia* rappresentavano un momento gioioso e positivo per i siciliani, con Verre divenivano una ulteriore occasione per speculare sugli appalti e le varie suppellettili, arricchirsi ancora a scapito degli abitanti dell'isola nel segno della rapacità che contraddistingue il suo ritratto. Quest'aspetto, poi, risulta ancora più grave dal momento

ricusi G. Marcello come *iudex*, scelta che potrebbe essere motivata dal fatto che o le varie persone dei giudici erano tenute in poco conto dal momento che la strategia di difesa era quella di rimandare il processo e formare una nuova giuria, oppure poiché la sua figura era considerata influente o non contraria all'imputato.

128 Una delle linee della difesa, che Cicerone con la sua strategia accusatoria cerca di anticipare e scardinare nei suoi discorsi, è quella costituita dalla dimostrazione che la condotta di Verre come magistrato provinciale non fosse inusuale (vd. LINTOTT 2007, p. 15). Di fatti questo ragionamento si adatta bene anche agli altri onori pubblici che Verre ricevette, ovvero l'erezione di statue onorifiche e l'attribuzione di titoli: con la sua personalità malvagia Verre sarebbe riuscito a rendere negativi anche gli usuali atti d'omaggio che le province riservavano ai magistrati romani.

129 Ovviamente questi aspetti hanno valore in quanto inseriti nella tradizione positiva con cui Cicerone sceglie di presentare la figura del generale conquistatore di Siracusa e della famiglia dei Marcelli (vd. *infra* § 2), il tutto nell'ottica della sua strategia accusatoria.

130 *Verr.* 2, 21, 51: *Mithridates in Asia, cum eam prouinciam totam occupasset, Mucia non sustulit. Hostis, et hostis in ceteris rebus nimis ferus et immanis, tamen honorem hominis deorum religione consecratum uiolare noluit [...];* cfr. *infra* § 3.

che anche Verre sembra essere stato patrono dell'isola,¹³¹ elemento non a caso sottolineato da Cicerone, di nuovo in contrapposizione all'esemplare condotta del patrono Marcello¹³² e della sua tradizione familiare.

Nella maniera frammentaria in cui i *Marcellia* e i *Verria* vengono presentati¹³³ e grazie alla strategia retorica descritta, Cicerone adempie all'intricato compito di: *a.* non esprimere giudizi di sorta riguardo a feste religiose usate come manifestazioni di potere e a scopo politico; *b.* esaltare la positività dei *Marcellia*, elogiando la famiglia dei Marcelli e la figura di G. Marcello stesso, di cui probabilmente l'oratore sperava di ottenere il voto favorevole alla condanna, non solo grazie alle lusinghe, ma anche ricordando gli obblighi morali derivanti dal rapporto di clientela con i siciliani;¹³⁴ *c.* condannare, a specchio, Verre e le sue feste perché esattamente l'opposto di quanto presentato come positivo, aggiungendo un aspetto in più alla figura macchiettistica e rapace dell'accusato *de repetundis*.

In tutto ciò la Sicilia figura come sfondo perfetto: la vicinanza dell'isola al centro di potere consente connessioni importanti alla vita politica di Roma, allora dominata dai valori e dallo stile di vita della classe dirigente post sillana, ma, allo stesso tempo, il quadro provinciale di fatto greco permette di conservare l'aspetto più spiccatamente personalistico del *ruler cult*, cioè la ridenominazione delle festività in base all'onorato, caratteristica consona ai costumi del territorio conquistato.

131 *Verr.* 2, 4, 17-25; 89-90 e vd. *supra* § 2; per l'uso dell'argomento del patronato nei discorsi d'accusa di Cicerone vd. PRAG 2013.

132 EILERS 2002, p. 155: *his point is that Verres perverted everything that he touched, and we are told that Verres was a patron precisely because he was such a bad one.*

133 Di cui si è accennato al § 1.

134 Secondo EILERS 2002, p. 156 Cicerone include nel discorso i riferimenti al patronato di Verre in Sicilia, come anche la sostituzione dei *Verria* ai *Marcellia*, proprio per la presenza di G. Marcello in giuria, cose che in caso contrario avrebbe trattato meno o addirittura non incluso affatto.

BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDER 1990 = M. C. ALEXANDER, *Trials in the Late Roman Republic. 149 BC to 50 BC*, Toronto, 1990.
- BADIAN 1958 = E. BADIAN, *Foreign Clientelae*, Oxford, 1958.
- BATTISTONI 2024 = F. BATTISTONI, *Le σύγκλητοι di Sicilia: proposte di definizione e interpretazione*, in C. AMPOLO – R. GIGLIO – A. MAGNETTO – M. C. PARRA (edd.), *Conflitto e cultura civica nella storia della Sicilia antica: tra stasis e homonoia*, Pisa, 2024, pp. 49-60.
- BECK 2005 = H. BECK, *Karriere und Hierarchie: die römische Aristokratie und die Anfänge des cursus honorum in der mittleren Republik*, Berlin, 2005.
- BERNSTEIN 1998 = F. BERNSTEIN, *Ludi publici. Untersuchungen zur Entstehung und Entwicklung der öffentlichen Spiele im Republikanischen Rom*, Stuttgart, 1998.
- BERNSTEIN 2007 = F. BERNSTEIN, *Complex Rituals: Games and Processions in Republican Rome*, in J. RUPKE (ed.), *A Companion to Roman Religion*, Oxford, 2007, pp. 222-234.
- BERRENDONNER 2007 = C. BERRENDONNER, *Verrès, les cités, les statues, et l'argent*, in J. DUBOULOZ – S. PITTIA (edd.), *La Sicile de Cicéron: lecture des Verrines. Actes du colloque de Paris (19-20 mai 2006)*, Besançon, 2007, pp. 205-228.
- BERTRAND 1978 = J.-M. BERTRAND, *Rome et la Méditerranée orientale au Ier siècle avant J.-C.*, in C. NICOLET (ed.), *Rome et la conquête du monde méditerranéen*, Paris, 1978, pp. 789-845.
- BOWERSOCK 1965 = G. W. BOWERSOCK, *Augustus and the Greek world*, Oxford, 1965.
- BRENNAN 2000 = T. C. BRENNAN, *The praetorship in the Roman Republic*, 2 voll., Oxford, 2000, II.
- BRISSON 2018 = P.-L. BRISSON, *Le libérateur de la Grèce. Titus Flamininus et l'héritage hellénistique*, Laval, 2018.
- BRUNT 1980 = P. A. BRUNT, *Patronage and Politics in the 'Verrines'*, «Chiron» 10 (1980), pp. 273-290.
- BRUSA 2023 = G. BRUSA, *Diverging traditions on Marcellus' Sicilian campaign (214-211 BC): Livy, Cicero, Plutarch, and Appian on Marcellus' fides and humanity*, «Histos» 17 (2023), pp. 239-270.

- BURASELIS 2012 = K. BURASELIS, *Appended Festivals. The Coordination and Combination of Traditional Civic and Ruler Cult Festivals in the Hellenistic and Roman East*, in J. R. BRANDT – J. W. IDDENG (edd.), *Greek and Roman Festivals. Content, Meaning, and Practice*, Oxford, 2012, pp. 247-265.
- CADARIO 2005 = M. CADARIO, *I Claudii Marcelli: strategie di propaganda in monumenti onorari e dediche votive tra III e I sec. a.C.*, «Ostraka» 14 (2005), pp. 147-177.
- CAMPANILE 1994 = M. D. CAMPANILE, *I sacerdoti del koinon d'Asia (Isec. a. C.-III sec. d. C.)*, Pisa, 1994.
- CERFAUX – TONDRIAU 1965 = L. CERFAUX, J. TONDRIAU, *Un concurrent du Christianisme. Le culte des souverains dans la civilisation gréco-romaine*, Leuven, 1956.
- CHANIOTIS 2005 = A. CHANIOTIS, *The divinity of Hellenistic Rulers*, in A. ERSKINE (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*, Oxford, 2005, pp. 431-445.
- DAUX 1964 = G. DAUX, *Concours des Titeia dans un décret d'Argos*, «BCH» 88/2 (1964), pp. 569-576.
- DENIAUX 1994 = E. DENIAUX, *Le patronage de Cicéron et l'arrivée des blés de Sicile à Rome*, in *Le Ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire. Actes du colloque international de Naples, (14-16 Février 1991)*, Rome, 1994, pp. 243-253.
- DENIAUX 2007 = E. DENIAUX, *Liens d'hospitalité, liens de clientèle et protection des notables de Sicile à l'époque du gouvernement de Verrès*, in J. DUBOULOZ – S. PITTIA (edd.), *La Sicile de Cicéron: lecture des Verrines. Actes du colloque de Paris (19-20 mai 2006)*, Besançon, 2007, pp. 229-244.
- DIMARTINO 2019 = A. DIMARTINO, *Epigrafia greca e pratiche onorarie in Sicilia durante l'età ellenistica e romana*, in M. TRÜMPER – G. ADORNATO – T. LAPPI (edd.), *Cityscapes of Hellenistic Sicily. Proceedings of a conference of the excellence cluster topoi. The formation and transformation of space and knowledge in ancient civilisations held at Berlin, 15-18 june 2017*, Roma, 2019, pp. 197-218.
- DUBOULOZ – PITTIA 2009 = J. DUBOULOZ, S. PITTIA, *La Sicile romaine, de la disparition du royaume de Hiéron II à la réorganisation augustéenne des provinces*, «Pallas» 80 (2009) (*Rome et l'Occident: IIe siècle avant J.-C. - IIe siècle après J.-C.*), pp. 85-125.

- EILERS 2002 = C. EILERS, *Roman patrons of Greek cities*, Oxford, 2002.
- ERKELENZ 1999 = D. ERKELENZ, *Cic. Pro Flacco 55-59. Zur Finanzierung von Statthalterfesten in der Fruhphase des Koinon von Asia*, «Chiron» 29 (1999), pp. 43-57.
- ERNOUT – MEILLET = A. ERNOUT – A. MEILLET, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris, 1959 (4^e edizione).
- FERRARY 1988 = J.-L. FERRARY, *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique, de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, Roma, 1988.
- FERRARY 1997 = J.-L. FERRARY, *De l'évergétisme hellénistique à l'évergétisme romain*, in M. CHRISTOL – O. MASSON (edd.), *Actes du Xe congrès international d'épigraphie grecque et latine*, Paris, 1997, pp. 199-225.
- FONTANELLA 2004 = F. FONTANELLA, *Il senato nelle «Verrine» ciceroniane fra teoria e prassi politica*, «Athenaeum» 92/1 (2004), pp. 15-71.
- FREDRICKSMEYER 1881 = E. A. FREDRICKSMEYER, *On the Background of the Ruler Cult*, in H. J. DELL (ed.), *Ancient Macedonian Studies in Honor of C. F. Edson*, Thessaloniki, 1981, pp. 145-156.
- FRIJA 2014 = G. FRIJA, *Les Grecs et les autorités romaines au Ier siècle av. J.-C. : réflexions sur l'évolution du langage honorifique*, IN J. DUBOULOZ – S. PITTIA – G. SABATINI (edd.), *L'«imperium Romanum» en perspective: les savoirs d'empire dans la République romaine et leur héritage dans l'Europe médiévale et moderne: actes du colloque de Paris, 26-28 novembre 2012*, Besançon, 2014, pp. 81-94.
- GABBA 1958 = E. GABBA (ed.), *Appiani Bellorum civilium liber primus*, Firenze, 1958.
- GAUTHIER 1985 = Ph. GAUTHIER, *Les cités Grecques et leurs bienfaiteurs (IVe-Ier s. av. J.-C.). Contribution à l'histoire des institutions*, «BCH» (Suppléments 12), 1985.
- GELZER 1969 = M. GELZER, *The Roman nobility*, Oxford, 1969.
- GRUEN 1974 = E. S. GRUEN, *The Last Generation of the Roman Republic*, Berkley (CA), 1974.
- GRUEN 1984 = E. S. GRUEN 1984, *The Hellenistic world and the coming of Rome*, London, 1984.
- HABICHT 1997 = Ch. HABICHT, *Athens from Alexander to Antony*, Harvard (MA), 1997.

- IDDENG 2012 = J. W. IDDENG, *What is a Graeco-Roman festival? A Polythetic Approach*, in J. R. BRANDT – J. W. IDDENG (edd.), *Greek and Roman Festivals. Content, Meaning, and Practice*, Oxford, 2012, pp. 11-37.
- KALLET-MARX 1995 = R. KALLET-MARX, *Hegemony to Empire. The Development of the Roman Imperium in the East from 148 to 62 B.C.*, Berkeley(CA)-Los Angeles-Oxford, 1995.
- KEAVENEY 1983 = A. KEAVENEY, *Studies in the Dominatio Sullae*, «Klio» 65 (1983), pp. 185-208.
- KEAVENEY 2013 = A. KEAVENEY, *Lucullus, a life*, Piscataway, 2013².
- LARSEN 1955 = J. A. O. LARSEN, *Representative Government in Greek and Roman History*, Berkeley-Los Angeles, 1955.
- Lazzeretti 2006 = A. Lazzeretti (ed.), *M. Tulli Ciceronis In C. Verrem actionis secundae liber quartus (De signis): commento storico e archeologico*, Pisa, 2006.
- LEPORE 2024 = G. LEPORE, *La Casa III M*, in G. LEPORE – M. S. RIZZO – C. SORACI (edd.), *Negotiatores italici ad Agrigentum: la sede di una societas publicanorum nel quartiere ellenistico-romano?*, «Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica» 14/2 (2024), pp. 1-4.
- LINTOTT 2007 = A. LINTOTT, *The citadel of the allies*, in «BICS» (Supplement 97). *Sicilia nutrix plebis romanae: rhetoric, law, and taxation in Cicero's "Verrines"*, London, 2007, pp. 5-18.
- MA 2013 = J. MA, *Statues and cities. Honorific Portraits and Civic Identity in the Hellenistic World*, Oxford, 2013.
- MANGANARO 1979 = G. MANGANARO, *La provincia romana*, in *Storia della Sicilia*, 10 voll., Napoli, 1979, II, R. ROMEO (ed.), *Sicilia romana e le origini del cristianesimo*, pp. 311-363.
- MITCHELL 2014 = T. N. MITCHELL (ed.), *Cicero. Verrines II.1*, Oxford-Havertown, 2014 (4°ed).
- MUCCIOLI 2011 = F. MUCCIOLI, *Il culto del sovrano di epoca ellenistica e i suoi prodromi: tre casi paradigmatici: Ierone I, Lisandro, la tirannide di Eraclea Pontica*, in G. A. CECCONI, CH. GABRIELLI (edd.), *Politiche religiose nel mondo antico e tardoantico: poteri e indirizzi, forme del controllo, idee e prassi di tolleranza: atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 24-26 settembre 2009)*, Bari, 2011, pp. 97-132.
- MUSCOLINO 2009-2010 = F. MUSCOLINO, *I monumenti di Olympis e di C. Claudio Marcello a Taormina*, «RPAA» 82 (2009-2010), pp. 407-457.

- PAYNE 1984 = M. J. PAYNE, *Aretas Eneken: Honors to Romans and Italians in Greece from 260 to 27 B.C.*, Diss. Michigan State University, 1984.
- PRAG 2007 = J. R. W. PRAG, *Ciceronian Sicily: The Epigraphic Dimension*, in J. Dubouloz – S. Pittia. (edd.), *La Sicile de Cicéron: lecture des Verrines. Actes du colloque de Paris (19-20 mai 2006)*, Besançon, 2007, pp. 245-271.
- PRAG 2013 = J. R. W. PRAG, *Provincials, patrons, and the rhetoric of «repetundae»*, in C. E. W. STEEL – H. VAN DER BLOM (edd.), *Community and communication: oratory and politics in Republican Rome*, Oxford, 2013, pp. 267-283.
- PRAG 2014 = J. R. W. PRAG, *Civic life in late Hellenistic Roman Sicily*, «Chaiers du Centre Gustave Goltz» 25 (2014), pp. 165-208.
- PRICE 1984 = S. R. F. PRICE, *Rituals and power. The Roman imperial cult an Asia Minor*, Cambridge, 1984.
- RAUBITSCHKE 1951 = A.E. RAUBITSCHKE, *Sylleia*, in P. R. COLEMAN-NORTON (ed.), *Studies in Roman Economic and Social History in Honor of Allan Chester Johnson*, Princeton (NJ), 1951, pp. 49-57.
- RIVES 1993 = J. B. RIVES, *Marcellus and the Syracusans*, «CPh» 88/1 (1993), pp. 32-35.
- RIZZO 1996 = F. P. RIZZO, *Il bouleuterion e la synkletos dei Centodieci, «Kokalos»* 42 (1996), pp. 75-82.
- SALMERI 2019 = G. SALMERI, *Sotto il segno della polis. Politica, società, economia in Sicilia dalla formazione della provincia romana alla riorganizzazione augustea (III-I sec. a. C.)*, in M. TRÜMPER – G. ADORNATO – T. LAPPI (edd.), *Cityscapes of Hellenistic Sicily. Proceedings of a conference of the excellence cluster topoi. The formation and transformation of space and knowledge in ancient civilisations held at Berlin, 15-18 June 2017*, Roma, 2019, pp. 17-34.
- SANDERS 1991 = L. J. SANDERS, *Dionysius I of Syracuse and the Origins of the ruler cult in the Greek world*, «Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte» 40 (1991), pp. 275-287.
- SANTANGELO 2007 = F. SANTANGELO, *Sulla, the Elites and the Empire*, Leiden-Boston, 2007.
- Sartori 1981 = F. Sartori, *Il commune Siciliae nel tardo impero*, «Klio» 63 (1981), pp. 401-409.
- SCHETTINO 2020 = M. T. SCHETTINO, *L'aetas post-syllanienne existe-t-elle dans les sources anciennes?*, in S. PITTIA – M. T. SCHETTINO – G.

- ZECCHINI (edd.), *Héritages de Sylla. Atti del convegno, Istituto italiano per la storia antica. Strasburgo 21-22 marzo 2019 e 28-29 settembre 2020*, Roma, 2021, pp. 29-50.
- SCUDERI 1996 = R. SCUDERI, *Lo sfondo politico del processo a Verre*, in M. SORDI (ed.) *Processi e politica nel mondo antico*, Milano, 1996.
- SEAGER 1998 = R. SEAGER, *Sulla*, in A. CROOK – A. LINTOTT – E. RAWSON (edd.), *The Cambridge Ancient History. Second edition*, 14 voll., Cambridge, 1998, IX, *The Last Age of the Roman Republic, 146-43 B.C.*, pp. 165-207.
- SERRATI 2008 = J. SERRATI, *A Syracusan private altar and the development of Ruler-Cult in Hellenistic Sicily*, «Historia. Zeitschrift für Alte Geschichte», 57/1 (2008), pp. 80-91.
- SORACI 2016A = C. SORACI, *La Sicilia romana. Secc. III a.C.-V d.C.*, Roma, 2016.
- SORACI 2016B = C. SORACI, *Città siciliane “privilegiate” in epoca repubblicana*, «DHA» 42/1 (2016), pp. 97-136.
- SORACI 2018 = C. SORACI, *Identità e autonomia: per la storia di Agrigento ellenistico-romana*, in V. CAMINNECI – M. C. PARELLO – M. S. RIZZO – C. SORACI (edd.), *Agrigento ellenistico-romana: coscienza identitaria e margini di autonomia. Atti della Giornata internazionale di studi (Agrigento, 30 giugno 2016)*, Bari, 2018, pp. 9-25.
- SORACI 2024A = C. SORACI, *I graffiti del vano d: la “Stanza di Silla”*, in G. LEPORE – M. S. RIZZO – C. SORACI (edd.), *Negotiatores italici ad Agrigentum: la sede di una societas publicanorum nel quartiere ellenistico-romano?*, «Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica» 14/2 (2024), pp. 23-32.
- SORACI 2024B = C. SORACI, *La Casa III M: la sede di una societas publicanorum?*, in G. LEPORE – M. S. RIZZO – C. SORACI (edd.), *Negotiatores italici ad Agrigentum: la sede di una societas publicanorum nel quartiere ellenistico-romano?*, «Thiasos. Rivista di archeologia e architettura antica» 14/2 (2024), pp. 73-84.
- TANNER 2000 = J. TANNER, *Portraits, Power, and Patronage in the Late Roman Republic*, «JRS» 90 (2000), pp. 18-50.
- THERIAULT 2012 = G. THERIAULT, *Culte des évergètes (magistrats) romains et agônes en Asie Mineure*, in K. KONUK (ed.), *Stephanèphoros. De l'économie antique à l'Asie Mineure. Hommages à Raymond Descat*, Bordeaux, 2012.

- TROPEA 2022 = S. TROPEA, *Athens and Rome: Public Inscriptions and Monuments in the Athenian Asty between Sulla and Antony*, «Historikà. Studi di storia greca e romana» 12 (2022), pp. 361-390.
- VAN NIJF – WILLIAMSON 2015 = O. M. VAN NIJF – Ch. WILLIAMSON, *Re-inventing Traditions: Connecting Contests in the Hellenistic and Roman World*, in D. BOSCHUNG – A. W. BUSCH – M. J. VERSLUYS (edd.), *Reinventing “the invention of tradition”? Indigenous Pasts and the Roman Present*, Paderborn, 2015, pp. 95-111.
- WILSON 2013 = R. J. A. WILSON, *Hellenistic Sicily, c. 270-100 BC*, in J. R. W. PRAG – C. QUINN (edd.), *The Hellenistic West, Rethinking the Ancient Mediterranean*, Cambridge, 2013, pp. 79-119.
- ZECCHINI 2016 = G. ZECCHINI, *Ideologia suntuaria romana*, in «MEFRA» 128/1 (2016), pp. 21-27.
- ZECCHINI 2021 = G. ZECCHINI, *Silla e il teatro di Pompeo*, in S. PITTIA – M.T. SCHETTINO – G. ZECCHINI (edd.) *Héritages de Sylla. Atti del convegno, Istituto italiano per la storia antica. (Strasburgo 21-22 marzo 2019 e 28-29 settembre 2020)*, Roma, 2021, pp. 211-220.